

7. LA CONSISTENZA E LA LOCALIZZAZIONE DEI MEZZI, DEGLI STRUMENTI E DELLE RISORSE UMANE NONCHÉ LE PROCEDURE PER LA LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Alla luce di quanto premesso nei precedenti paragrafi gli elementi su cui deve fondare il piano AIB 2013 sono i seguenti:

- Da quanto emerge nei più recenti studi di ecologia forestale non in tutti i casi il fuoco è un fattore di danno alla biologia delle popolazioni forestali. In particolare gli ecosistemi mediterranei presentano specie con biologia riproduttiva adattate al ricorrente passaggio del fuoco.
- Il notevole numero di eventi, connaturato con l'andamento climatico della regione, ha quasi per l'83% cause dolose o colpose e pertanto il fenomeno può essere contenuto con una maggiore attività di intelligence con la definizione di una norma regionale che definisca un regime sanzionatorio stringente e certo l'attuale contingenza economica della regione non consente un ulteriore incremento della spesa AIB a fronte di risultati che nei fatti non comportano una effettiva riduzione del fenomeno.
- I comuni, che dai boschi traggono importanti introiti finanziari con i tagli boschivi, sono pertanto i primi interessati alla difesa del proprio patrimonio forestale.
- La lotta attiva è stata sempre vista come l'intervento fondamentale per il contrasto al fuoco rispetto all'attività di prevenzione.
- Spesso vengono impegnati uomini e mezzi su incendi boschivi che potrebbero naturalmente autoridursi, senza apportare danni a persone e cose, o su incendi che, per caratteristiche orografiche del territorio, non potrebbero essere spenti anche ricorrendo al mezzo aereo. In questi casi assume importanza l'attività di presidio, per controllare e circoscrivere l'evento, più che gli interventi tipici della lotta attiva.
- L'attività AIB è svolta, con compiti differenziati, da:

I Settori Regionali centrali delle Foreste (Foreste Caccia e Pesca - **FCP** e Piano Forestale Generale – **PFG**)

- I Settori Tecnico Amministrativi Provinciali delle Foreste (**STAPF e STAF**)
- Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio (**PC**)
- La SMA Campania
- Gli Enti Delegati
- Il Corpo Forestale dello Stato
- I Vigili del Fuoco
- I Comuni
- Il Volontariato
- I Parchi e riserve nazionali e regionali

Il primo riferimento per la definizione del presente Piano è rappresentato dalla carta regionale dei rischi di cui ai precedenti paragrafi da cui discende la valutazione del numero di operatori necessari per territorio al fine di garantire una efficiente organizzazione operativa del Piano.

Fermo restando l'esigenza primaria di garantire adeguati livelli di sicurezza, il presente Piano è stato elaborato tenendo conto dei contenuti di cui alla DGR del 10.09.2012 n 478 che assegna all'attuale AGC 5 le competenze per le azioni di contrasto agli incendi boschivi e all'attuale AGC 11 il supporto alla D.G. lavori pubblici e protezione civile per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi.

Nelle more del completamento del nuovo assetto organizzativo della Regione Campania per l'anno 2013 la competenza del coordinamento delle attività AIB resta all'AGC 11 alla luce del know how acquisito negli anni e alla specifica tecnologia di cui l'Area è dotata.

Pertanto, come verrà di seguito dettagliato, le sale operative di riferimento per le attività di antincendio boschivo sono quelle già presenti presso gli uffici forestali centrali (**SOUPR**) e gli STAPF (**SOUPP**) dell'AGC 11.

Per il periodo di massima pericolosità le squadre operative saranno composte dagli istruttori di vigilanza attualmente incardinati presso i competenti settori sia dell'AGC 11 che dell'AGC 05.

Tale organizzazione certamente risulta più efficiente in quanto concentra tutte le unità, che, per loro profilo contrattuale, si occupano di antincendio boschivo, eliminando la fittizia separazione delle competenze d'intervento fra incendi boschivi ed incendi di interfaccia finora esistente fra gli istruttori AIB dell'AGC 11, storicamente occupati nell'antincendio boschivo, e quelli dell'AGC 05.

Per quanto attiene gli incendi di interfaccia, sarà sottoscritta apposita convenzione con i vigili del fuoco per consentire il tempestivo intervento di quest'ultimi, con i propri uomini e mezzi. La sala operativa della Protezione civile (**SORU**), in stretto collegamento con la SOUPR, interverrà per le competenze specifiche di protezione civile e di assistenza alla popolazione per i rischi e i danni derivanti dagli incendi boschivi e di interfaccia.

Nelle parti successive del presente documento si mantengono le denominazioni dei Settori come previsto dall'ordinamento ancora vigente ovvero:

Per l'AGC 11

Settore Foreste Caccia e Pesca

Settore del Piano Forestale Generale

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Benevento

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Napoli

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Salerno

Settore Tecnico Amministrativo delle Foreste di Sant'Angelo dei Lombardi

Per l'AGC 5

Settore programmazione interventi di protezione civile sul territorio

Quale premessa ai successivi capitoli relativi all'organizzazione del servizio si conferma che non è prevista alcuna attività di avvistamento.

7.1 La Regione Campania

7.1.1 AGC 11 - Settori Foreste

Ai Settori forestali Centrali (Foreste Caccia e Pesca e Piano Forestale Generale), per il tramite della sala operativa regionale SOUPR, è affidato il compito di coordinare le attività di spegnimento a terra, svolte dai settori provinciali, le richieste dei mezzi aerei regionali e, per il tramite del Corpo Forestale dello Stato, dei mezzi aerei nazionali.

I Settori Provinciali, anche mediante le sale operative provinciali SOUPP, provvedono in particolare a :

1. redigere i piani operativi provinciali coerentemente alle linee guida definite dal Settore Foreste Caccia e Pesca;
2. coordinare l'impiego delle proprie squadre A.I.B. e della SMA Campania;
3. coordinare l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato, attivate tramite la SORU su richiesta del Sindaco o della SOUPR, che raggiungono il luogo dell'evento;
4. collaborare con gli EE.DD. per tutto ciò che attiene le azioni di prevenzione e contrasto;
5. gestire le attività connesse alla Sala Operativa Provinciale e alla lotta attiva agli Incendi Boschivi mediante i propri COT.

Per le attività di lotta attiva agli incendi i Settori forestali regionali dell' AGC 11 (centrali e provinciali) ricorrono agli istruttori di vigilanza presso essi incardinati. Tale personale è costituito da 220 Istruttori di Vigilanza, 61 Operai Idraulico - Forestali idonei al contrasto al fuoco e 4 Operai Idraulico - Forestali adibiti al funzionamento della vasca di Altavilla Irpina (tab. 21) tutti incardinati presso i settori tecnico – amministrativi provinciali delle foreste.

7.1.2 AGC 5 Settore Programmazione interventi sul territorio

Il Settore Protezione Civile, al momento, non ha sottoscritto la convenzione con i VV. FF. come avvenuto nelle precedenti campagne AIB, per la mancata assegnazione di risorse economiche destinate a tali finalità.

Il Settore è comunque chiamato a concorrere alle attività AIB, in virtù dei compiti assegnanti dal complesso quadro normativo nazionale e regionale in materia di protezione civile. In particolare tende ad assolvere ai compiti:

- di organizzazione e utilizzo del volontariato ai sensi del DPR 194/2001;
- di salvaguardia e tutela della popolazione da rischi e danni derivanti da incendi di interfaccia.

Inoltre, durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi, decretato dal Presidente della Giunta Regionale, il Settore Protezione Civile costituirà due squadre al giorno di personale AIB incardinato, e lo doterà dei propri mezzi per le attività antincendio. Tali squadre saranno nella disponibilità dell'AGC 11, nei modi e le forme ritenuti opportuni dal Settore Foreste, che provvederà alla loro integrazione nelle proprie squadre operative.

Alla luce di quanto premesso, ai 220 istruttori di vigilanza dell'AGC 11, si aggiungeranno a turno i 35 istruttori di vigilanza AIB del Settore della Protezione Civile organizzati secondo le stesse modalità del Settore Foreste (ogni squadra è formata da almeno 3 istruttori di vigilanza).

Le squadre messe a disposizione dell'AGC 05 saranno integrate e chiamate all'intervento analogamente a quanto avviene per la squadra dei Settori Centrali Foreste compatibilmente con la loro allocazione che per motivi logistici è sita nel Comune di Napoli.

7.2 Organizzazione delle attività dei settori regionali

Il Settore Protezione Civile provvederà ad inoltrare, al Settore Foreste, la turnazione su base mensile delle squadre dei propri istruttori di vigilanza AIB.

Ogni squadra operativa per la lotta attiva (sia dei Settori Foreste che Protezione Civile) è composta da almeno 3 unità mentre per il funzionamento delle sale operative dei Settori Foreste dovranno essere presenti a turnazione 2 istruttori di vigilanza. Le squadre regionali per la lotta attiva saranno impegnate alle prime luci dell'alba al tramonto (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) in turni ordinari. In funzione delle necessità, i turni, potranno essere anticipati o posticipati dai Dirigenti dei Settori regionali delle foreste, mentre per il turno notturno, vista l'impossibilità di operare in sicurezza, il personale sarà posto in reperibilità e sarà eventualmente richiamato in servizio per lo svolgimento delle attività di presidio dell'evento e di spegnimento degli incendi appena le condizioni di luce consentiranno l'operatività in sicurezza. In questo caso la squadra potrà essere composta di 2 unità.

Per la provincia di Napoli, data la coincidenza territoriale con i due Settori centrali (Foreste, Caccia e Pesca e Piano Forestale Generale) e le attività svolte negli anni passati, l'organizzazione della lotta attiva e del presidio potrà essere definita prevedendo anche una collaborazione fra lo STAPF di Napoli e i Settori Centrali delle Foreste data la vulnerabilità delle aree interessate (penisola Sorrentina, Astroni, Campi Flegrei, Parco Nazionale del Vesuvio ecc...) e la ridotta presenza di Enti Delegati (solo la Provincia di Napoli).

In casi complessi, e qualora il personale a disposizione non sia sufficiente, le Sale Operative Provinciali potranno richiedere l'ausilio di altre squadre d'intervento (provinciali o regionali), degli elicotteri regionali e/o del mezzo aereo nazionale previa verifica delle condizioni di operatività e di pericolo presenti nell'area interessata. Le squadre di supporto dei Settori centrali delle Foreste, formate come prima descritto, in orario ordinario, potranno essere messe a disposizione in funzione delle necessità, inoltre, la sala operativa regionale (SOUPR), potrà porre in reperibilità, un'altra squadra in funzione delle necessità.

L'orario di attività della SOUPR e delle SOUPP deve concludersi alle ore 20:00 in periodo invernale, mentre nel periodo di massima pericolosità sarà garantita operatività H24. Le segnalazioni notturne che dovessero pervenire alle SOUPP saranno registrate e caricate nella procedura deve essere allertato il funzionario reperibile per anticipare le attività della squadra del turno antimeridiano appena le condizioni di visibilità ne consentono l'operatività in sicurezza oltre che mettere in preallerta i mezzi aerei.

Tutto il personale adibito all'AIB è autorizzato alla guida degli automezzi AIB in funzione della

patente di guida posseduta.

Per garantire condizioni di sempre maggiore tempestività sugli interventi durante il 2013, sarà completato il corso per Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS) destinato al personale Istruttore di Vigilanza AIB dell'AGC 11 con l'affiancamento, con personale qualificato del Corpo Forestale dello Stato. Ciò concluderà l'iter formativo e i 112 DOS formati, unitamente con i funzionari che hanno seguito il corso presso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale potrà essere impegnato nel contrasto agli incendi come Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Solo in caso di accertata assenza dei DOS del Corpo Forestale dello Stato o della Regione l'incarico sarà assegnato, dalla SOUPP (concordato tra le componenti regionale e forestale presenti), al personale dei COT e del COR che potrà assumere decisioni relative alle operazioni di estinzione e si farà carico della richiesta di mezzo o mezzi aerei regionali e di tutte le attività di assistenza agli stessi nelle operazioni di estinzione. Nelle situazioni di particolare complessità, tale personale, farà riferimento ai funzionari regionali dei Settori Foreste Centrali e Periferici assegnatari della posizione per le attività A.I.B. In presenza di particolari situazioni ed emergenze, è possibile modificare la presenza degli addetti, sia funzionari che collaboratori, in Sala Operativa o sul territorio in funzione delle necessità.

Nel periodo di massima pericolosità nella Sala Operativa Regionale (SOUPR) e nelle sale operative provinciali (SOUPP) è garantita la presenza di funzionari turnanti dell'AGC 11. Nelle sale operative provinciali potrà essere impegnato personale di categoria C non istruttore di vigilanza AIB dell'AGC 5, per consentire la disponibilità sul territorio di tutti gli istruttori di vigilanza AIB.

Il calendario mensile delle squadre operative a livello centrale (Settore Foreste Caccia e Pesca e Piano Forestale Generale) come pure la turnazione dei funzionari responsabili sarà preventivamente programmato e sottoscritto dai dirigenti dei settori di riferimento. Cosa analoga è effettuata per le Sale Operative Provinciali. La SORU comunicherà giornalmente alla SUOPR la disponibilità delle squadre AIB.

Il calendario può subire mutamenti nella composizione delle squadre, ma sempre garantendo il numero delle unità operative previste.

7.3 Gruppo di Valutazione

In caso di eventi di particolare gravità con possibile coinvolgimento della popolazione, derivanti da incendi di interfaccia, la SOUPR provvede ad informare la SORU.

Il personale di turno nella SORU informa tempestivamente il responsabile della SORU, o il suo sostituto, che provvede ad informare della situazione il Dirigente del Settore e, al contempo, si occupa di attivare le procedure di rito per fronteggiare la situazione emergenziale in stretto collegamento con il Sindaco, Prefettura territorialmente competente, Dipartimento della Protezione Civile e ROS e/o DOS presenti sui luoghi dell'evento ai fini delle rispettive valutazioni per il supporto al Sindaco nelle azioni e decisioni di propria competenza in qualità di responsabile locale di Protezione Civile.

7.4 Attività oltre l'orario del turno programmato

Il personale degli istruttori di vigilanza è in turnazione 7 giorni su 7.

Per gli istruttori di vigilanza AIB dell'AGC 5 e dell'AGC 11 il contratto decentrato integrativo del 2001, all'articolo 26, comma 6, lett.b), prevede un trattamento economico accessorio omnicomprensivo. Tuttavia eventuali attività eccedenti l'orario ordinario del turno programmato è oggetto di specifica valutazione da parte dei dirigenti dei Settori interessati che verificheranno la sussistenza di condizioni tali da richiedere la presenza del personale oltre l'orario di lavoro. In ogni caso non potranno essere superati i parametri previsti dall'articolo 21 comma 2 del contratto decentrato.

Per quanto attiene l'attività di vigilanza e controllo gli istruttori di vigilanza, quali dipendenti regionali, sono tenuti a registrare i propri transiti sul sistema SIGREP ad inizio ed a fine turno. In sede operativa i Vigili del Fuoco con ROS delle squadre AIB o i DOS del Corpo forestale dello Stato e della Regione sono tenuti alla redazione di un rapporto giornaliero indicando per ogni evento località, entità dell'incendio, squadre presenti, numero del personale coinvolto (istruttori di vigilanza, personale degli enti delegati, volontari, SMA – Campania). I dati di cui al citato rapporto sono caricati sul DSS.

Le ore di lavoro svolte oltre del turno programmato saranno oggetto di riconoscimento di straordinario o con recupero tramite riposo compensativo.

7.5 Integrazione delle attività con altri referenti

Come risulta evidente dai dati di cui ai precedenti capitoli la dotazione di personale e mezzi della Regione Campania non è sufficiente per coprire un periodo di emergenza quale quello di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Per le diverse motivazioni già dettagliate nella prima parte del Piano, le statistiche regionali attestano una elevata numerosità di incendi che richiede una adeguata presenza e mobilità di uomini e mezzi sul territorio per continuare a garantire le positive performance in termini di superficie media percorsa dal fuoco.

Per tali motivazioni e per la specifica competenza ad intervenire in alcuni eventi è richiesta una forte integrazione delle diverse forze che la Regione Campania può mettere in campo.

Per quanto attiene la SMA- Campania e gli Enti delegati, data l'urgenza degli adempimenti e la contestuale esigenza di ulteriori perfezionamenti del contesto operativo ed amministrativo, in questa sede vengono definiti gli ambiti di riferimento la cui definizione avverrà da parte dell'Area e del Settore ratione materiae nel rispetto dei vincoli finanziari stabiliti in tale Piano.

In particolare per quanto attiene l'attribuzione degli uomini gli enti hanno comunicato il numero di unità idonee alla lotta attiva devono riscontrare comunicando la disponibilità o meno degli uomini risultanti idonei alla lotta attiva. In caso di esiti in riduzione nel numero di uomini idonei alla lotta attiva, rispetto alle proiezioni del piano, l'adeguamento operativo e finanziario sarà effettuato d'ufficio.

Le indicazioni programmatiche di cui al seguente Piano diventeranno definitive a seguito dell'attestazione da parte degli Enti del numero di persone idonee alla lotta attiva.

Tali attestazioni, per tutti gli Enti dovranno trovare riscontro nei modelli di schede che gli uffici competenti hanno trasmesso per il finanziamento PAC servizi.

7.6 SMA - Campania

Dal 2001 il personale della società SMA – Campania opera in Regione nel settore dell'antincendio boschivo sia come attività di prevenzione che di lotta attiva.

Il contributo operativo della società ha fattivamente concorso alla continua e crescente riduzione della superficie media degli incendi sia in termini di uomini che di tecnologia fornita (DSS).

La SMA- Campania, inoltre, opera in tutte le attività di prevenzione e messa in sicurezza del territorio. Le attività di prevenzione si sostanziano nella pulizia del sottobosco unitamente alle attività ordinarie svolte dagli Enti Delegati di cui alla legge regionale 11/96 e nella messa in efficienza dei punti idrici per una adeguata e tempestiva disponibilità di acqua per lo spegnimento. La manutenzione straordinaria dei punti idrici, inoltre, comporta una riduzione dei tempi di rotazione degli elicotteri.

Le attività di messa in sicurezza del territorio sono conseguenti alla stagione estiva e se gli EE.DD. operano sul territorio per la messa in sicurezza delle aree più acclivi la SMA – Campania ha dimostrato, nel corso dell'ultimo anno, notevoli capacità operative per la sistemazione degli alvei e la messa in sicurezza idrica del territorio.

È pertanto evidente che l'attività della SMA – Campania è richiesta per il soddisfacimento di un bisogno collettivo e di conseguenza di pubblica utilità e, nelle more del perfezionamento della vicenda societaria con il passaggio in house, per la campagna AIB 2013, a partire dalla data di emanazione del decreto di massima pericolosità, essa rappresenta una risorsa irrinunciabile per le attività dell'antincendio boschivo che non si sostanzia nella sola lotta attiva ma anche nella prevenzione e nella complessiva messa in sicurezza del territorio dopo il passaggio del fuoco.

Con la delibera di Giunta Regionale 177/2013 è stato approvato per la società SMA – Campania :

- la proposta esecutiva di Piano industriale di SMA Campania spa con relativo PEF presentata dall'Amministratore unico della società che individua le fonti programmatiche di copertura
- la modifica dello statuto sociale come da schema alla presente deliberazione, disponendo la

- trasformazione della società interamente regionale in società *in house* della Regione
- il progetto “Gestione del servizio AIB della Regione Campania” (allegato 2) e di programmare il relativo costo di € 7.100.000,00, a valere sulle risorse liberate dell’Asse I del POR Campania 2000-2006, in quanto coerenti con le finalità del medesimo Asse e con la programmazione regionale in materia di Ambiente;

Alla luce di tale deliberazione e delle disposizioni vigenti, di cui al comma 27 dell’articolo 34 del decreto legge 179/2012 convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012 n. 221 che ha abrogato il limite dell’affidamento diretto alle società *in house* posto dal comma 8 dell’articolo 4 del d.lgs. 95/2012 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012 n. 135, alla SMA – Campania sarà affidata la gestione del servizio AIB secondo le modalità e procedure comprese nel progetto esecutivo in attuazione della citata deliberazione e del presente piano AIB.

In particolare la valutazione economica delle attività AIB da affidare alla società verte, in questa sede, sulle seguenti categorie di costo: operatori abili allo spegnimento, operatori per la guida dei mezzi AIB, tecnici per la gestione del sistema DSS nelle sale operative regionali centrali e provinciali e per l’elaborazione in tempo reale dei dati statistici degli incendi già nel corso della campagna, attività presso le basi operative, attività continuativa di manutenzione straordinaria dei punti idrici e del DSS, dotazione di DPI, manutenzione e nolo macchine, manutenzione del parco tecnologico, coordinamento del personale e delle attività da svolgere.

A tali spese vive sono aggiunte le spese generali valutate nella misura del 12% dei servizi resi e il 21% di IVA. Pertanto, partendo da quella che è l’esigenza di tutela del territorio forestale regionale nella fase di massima pericolosità per gli incendi boschivi, l’intervento si inserisce in quella più ampia progettualità che la società SMA – Campania sta definendo nell’ambito del proprio piano industriale.

Anche le squadre della SMA – Campania per la lotta attiva devono essere composte da almeno 3 persone. Esse operano di concerto con le squadre operative regionali secondo le segnalazioni che pervengono alle sale operative regionali. L’organizzazione del personale e dei turni è demandata alla società.

Le attività svolte dalle squadre della SMA – Campania sono coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Accertata assenza di quest’ultimo a seguito della scelta concordata tra i responsabili regionale e forestale presenti in sala radio verrà individuato un componente della squadra che potrà assumere decisioni relative alle operazioni di estinzione e si farà carico della richiesta del mezzo aereo regionali e di tutte le attività di assistenza agli stessi nelle operazioni di estinzione

Tab.19 Distribuzione del personale SMA - Campania per la lotta attiva agli incendi e costituenti le squadre operative

	Base territoriale	Operai AIB	TURNAZIONE
SALERNO	BRACIGLIANO	15	Turni alternati tra le due basi 1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	SARNO	13	
	TRAMONTI	14	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	FISCIANO	19	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	EBOLI	20	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
NAPOLI	MARANO	17	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	GRAGNANO	31	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	VICO EQUENSE	20	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00

	ISCHIA	13	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
AVELLINO	SPERONE	14	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	CONCA DELLA CAMPANIA	10	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
BENEVENTO	ROTONDI *	14	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	S. BARTOLOMEO IN G.	6	TURNO UNICO 12:50 – 21:00
	S. SALVATORE T.	13	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
CASERTA	BRIANO	17	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	VAIRANO SCALO	6	TURNO UNICO 12:50 – 21:00
	CELLOLE	13	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
	PARETE	16	1° turno 8:00 – 16:00 2° turno 12:50 – 21:00
SMA CAMPANIA Totale		271	

*La Base Territoriale di Rotondi interviene anche sul territorio della provincia di Avellino

Nel dettaglio come indicato nella tabella 19 il personale idoneo allo spegnimenti attivo è pari a 271 unità. Considerato che ogni squadra debba essere composta da almeno tre persone si arriva a 90 squadre complessive. Pertanto ai 271 operai idonei allo spegnimento attivo vanno aggiunti 90 uomini per la conduzione dei mezzi aib.

Presso le basi territoriali di cui alla tabella 19 devono essere presenti un referente di base e in tecnico amministrativo di base anch'essi turnati.

Oltre a tale personale operativo a terra presso le sale operative regionali dell'AGC 11 la SMA-Campania deve garantire la presenza di 4 tecnici turnanti nel periodo di massima pericolosità, e 1 in periodo ordinario. Per il caricamento dati nel sistema di monitoraggio è necessario garantire la presenza di 2 unità amministrative turnanti nel periodo di massima pericolosità ed 1 nella restante parte dell'anno. Analogamente a quanto definito per gli istruttori di vigilanza regionali non è prevista l'attività di avvistamento.

L'orario di lavoro è articolato su due turni: dalle 8:00 alle 16:10 e dalle 12:50 alle 21:00.

L'attività Aib della società SMA – Campania è prevista per 90 giorni

7.7 Enti Delegati

Sono le Province e le Comunità Montane delegate all'attività AIB dall'articolo 2 della l.r. 11/96 e ssmmii.

Le squadre operative per la lotta attiva degli Enti Delegati sono composte da almeno 3 unità idraulico - forestali adeguatamente attrezzati e formati per la sola lotta attiva ed intervengono sugli eventi a seguito della segnalazione della sala operativa del Settore Foreste competente, concertando le azioni da porre in essere con le squadre intervenute.

La minore dotazione finanziaria assegnata agli EE.DD. per la lotta attiva agli incendi per il 2012, rispetto a quella assegnata negli anni precedenti, non ha consentito la costituzione di un numero sufficiente di squadre determinando le seguenti criticità:

- ridotta disponibilità di squadre per la lotta attiva;
- turni di lavoro estremi considerato il carattere usurante dell'attività della lotta attiva;
- un necessario maggior ricorso all'uso del mezzo aereo o dell'elicottero.

In merito a quest'ultimo punto, come già rappresentato in altre parti del presente piano il contrasto al fuoco con il mezzo aereo è una misura estrema che deve essere accompagnata da attività a terra di

spegnimento e bonifica. Se l'attività di bonifica è insufficiente viene vanificato lo stesso intervento aereo in quanto si assiste ad una rapida ripresa dell'incendio. Inoltre l'intervento a terra è essenziale qualora la copertura forestale presente sia molto fitta in quanto essa spesso ostacola l'arrivo al suolo di quantitativi sufficienti di acqua.

In particolare, a seguito della richiesta da parte del Settore Foreste Caccia e Pesca basata su una prospettiva programmatica di impiego di 1200 unità, valutate come esigenza necessaria di squadre sul territorio, gli enti hanno comunicato il numero di unità idonee alla lotta attiva. La distribuzione degli uomini fra i diversi contesti territoriali ha tenuto in debito conto, già in fase preliminare, delle esigenze connesse alla boscosità dei diversi areali e la presenza o meno di altre strutture (Regionali o SMA) che potessero intervenire nella lotta attiva.

Si specifica al riguardo che, non prevedendo il piano attività di avvistamento, le 1200 unità devono essere selezionate solo fra il personale idoneo alla lotta attiva. L'operatività delle squadre degli Enti Delegati è regolata sul periodo temporale previsto nel Decreto di Massima Pericolosità. In genere dopo tale data il numero degli eventi tende a diminuire e pertanto potrebbero essere sufficienti le squadre disponibili della Regione e della SMA Campania.

Le risorse finanziarie necessarie sono parametrare sul costo della manodopera oltre che tutte le spese e gli investimenti necessari per l'utilizzo dei mezzi aib e gli oneri per la sicurezza ed esse sono da reperire sui fondi ordinari posti al bilancio regionale 2013 per l'attività AIB integrati da una quota parte dei fondi del PAC.

Nel dettaglio, il costo complessivo per 1200 unità operative, stimato sul numero di giornate che vanno dalla data di emissione del decreto di massima fino al 30 settembre, comprese le spese generali che non possono superare il 4% dell'assegnazione per ogni singolo ente, è pari ad € 8.512.290,00. Di tale importo € 4.335.399,77 gravano sulle risorse di cui al capitolo di spesa 1242 dell'AGC 11. La restante parte per € 4.176.890,23 sul PAC (in media il 5,3% sulle risorse complessive disponibili per i piani di forestazione e bonifica montana anno 2013 o il 6,9% sulle risorse PAC per i piani 2013). Tale disposizione è coerente con le finalità del PAC in quanto l'antincendio boschivo si connota come attività complementare in quanto consente:

- la difesa degli investimenti connessi alla forestazione;
- la difesa degli investimenti connessi alla bonifica montana;
- la tutela del patrimonio naturale regionale(forestale e faunistico);
- il presidio delle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio.

L'assegnazione delle unità agli Enti Delegati è stata effettuata in relazione all'ampiezza del territorio, all'efficienza dei collegamenti ed alle unità regionali e SMA che già operano sul territorio e pertanto sono state privilegiate le aree del Salernitano più decentrate e per le quali manca altro supporto all'attività AIB.

Tabella 20 - Riparto Enti Delegati

ENTE DELEGATO	Numero di Operai idonei alla lotta attiva	TOTALE COSTO	Riparto Risorse Regionali	Riparto Risorse PAC
A	B	C	D	E
MONTE S. CROCE	23	162.690,00	82.859,74	79.830,26
MATESE	58	408.240,00	207.920,97	200.319,03
MONTE MAGGIORE	24	169.770,00	86.465,67	83.304,33
CASERTA	16	126.230,00	64.290,28	61.939,72
Totale per la Provincia di Caserta	121	866.930,00	441.536,66	425.393,34
TITERNO E ALTO TAMMARO	53	372.480,00	189.708,02	182.771,98
FORTORE	28	196.350,00	100.003,14	96.346,86
TABURNO	41	287.470,00	146.411,53	141.058,47

BENEVENTO	14	99.040,00	50.442,12	48.597,88
Totale per la Provincia di Benevento	136	955.340,00	486.564,81	468.775,19
UFITA	25	175.360,00	89.312,71	86.047,29
ALTA IRPINIA	78	545.630,00	277.895,16	267.734,84
PARTENIO - VALLO DI LAURO E BAIANESE	70	493.080,00	251.130,88	241.949,12
TERMINIO CERVIATO	63	442.020,00	225.125,48	216.894,52
AVELLINO	26	183.920,00	93.672,41	90.247,59
Totale per la Provincia di Avellino	262	1.840.010,00	937.136,64	902.873,36
NAPOLI	57	440.030,00	224.111,96	215.918,04
Totale per la Provincia di Napoli	57	440.030,00	224.111,96	215.918,04
MONTI LATTARI	50	353.730,00	180.158,45	173.571,55
IRNO - SOLOFRANA	32	225.640,00	114.920,85	110.719,15
MONTI PICENTINI	65	456.620,00	232.561,42	224.058,58
TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE	57	401.410,00	204.442,38	196.967,62
VALLO DI DIANO	50	352.680,00	179.623,67	173.056,33
ALBURNI	57	401.010,00	204.238,66	196.771,34
CALORE SALERNITANO	76	535.490,00	272.730,75	262.759,25
ALENTO MONTE STELLA	70	495.190,00	252.205,53	242.984,47
GELBISON E CERVATI	44	310.530,00	158.156,23	152.373,77
BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO	111	781.500,00	398.026,26	383.473,74
SALERNO	12	96.180,00	48.985,50	47.194,50
Totale per la Provincia di Salerno	624	4.409.980,00	2.246.049,70	2.163.930,30
TOTALE	1.200	8.512.290,00	4.335.399,77	4.176.890,23

In particolare la responsabilità della sala radio di Vallo della Lucania, gestita ed ubicata presso la Comunità Montana del Gelbison Cerviati, è affidata allo STAPF di Salerno con l'adeguato supporto del Corpo Forestale dello Stato e la presenza di personale SMA Campania per la gestione del sistema DSS.

Gli Enti delegati settimanalmente trasmetteranno agli STAPF competenti per territorio le squadre, con l'elenco dei nominativi, e le turnazioni previste.

7.8 Riepilogo delle risorse umane disponibili ripartite per territorio per indice di pericolosità

Come appare dalla figura numero 19 del presente documento le aree regionali a maggior rischio per gli incendi boschivi sono:

- l'area napoletana per il forte carico antropico, soprattutto durante il periodo estivo, e per la notevole vulnerabilità degli ecosistemi forestali presenti. Inoltre la difficile percorribilità dei territori richiede una attenta valutazione del numero di squadre da utilizzare;
- l'area salernitana caratterizzata da un elevato valore degli ecosistemi forestali presenti e da una notevole presenza turistica soprattutto sulla fascia costiera. Inoltre l'attività AIB delle squadre regionali e di quelle SMA – Campania in gran parte è svolta nell'alto Salernitano mentre tutto il territorio afferente al Cilento è stato sempre presidiato dagli Enti delegati;
- L'area del Taburno e del Matese in quanto particolarmente vulnerabili per la composizione vegetazionale e per un uso del suolo non adeguatamente controllato.

Nella tabella 21 sono riportate le risorse umane complessive disponibili per l'antincendio boschivo, ripartite per territorio provinciale, rinviando la specifica organizzazione delle squadre e dei territori serviti alla programmazione provinciale che meglio può individuare gli elementi di vulnerabilità del territorio.

Tabella 21 – risorse umane complessivamente necessarie

COT	Regione- Foreste Istruttori di Vigilanza	Regione- Foreste Operai idraulico forestali	Regione – Protezione civile	SMA Campania	EEDD	Totale
Mercogliano	31					
Sant'Angelo dei Lombardi	3	14				
Sub totale Avellino	34	14		24	262	334
Benevento	15					
Bucciano	1	9				
San Bartolomeo in Galdo	3					
San Salvatore Telesino		9				
Sub totale Benevento	19	18		33	136	206
Caserta	23					
Cellole	6					
Marzano Appio	16					
Sub totale Caserta	45			52	121	218
Camaldoli	24					
Licola	19					
Barano d'Ischia	4					
Torre del Greco	18					
Foresta di Roccarainola		14				
Foresta demaniale di Licola		15				
Settori Foreste centrali	20					
Settore Protezione Civile			35			
Sub totale Napoli	85	29	35	81	57	287
Salerno	27					
Foce Sele	5					
Montesano sulla Marcellana	5					
Sub totale Salerno	37			81	624	742
Totale	220	61	35	271	1200	1787

7.9 I responsabili e referenti regionali e provinciali

I referenti regionali e provinciali per l'organizzazione territoriale dell'antincendio sono:

Tabella 22 – Responsabili e referenti Centrali e Provinciali

Ufficio	Dirigente	telefono	Posizionista AIB	Telefono
Settore Foreste Caccia e Pesca	Lombardo Daniela	3357721837	Acunzo Luca	3357552200
Settore del Piano Forestale	Carotenuto Antonello	3348805109		
STAPF di Avellino	Di Sciuva Marco	3357552230	Giardiello Angeloantonio	3357552257
STAPF di Benevento	Angelone Giuseppe	3357552225	Ucci Francesco	3357552218
STAPF di Caserta	Della Valle Flora	3357552298	De Lucia Domenico	3357552339
STAPF di Napoli	Aveta Eugenio	3357552289	Sorrentino Luigi	3357552276
STAPF di Salerno	Russo Dario	3357552272	Mauriello Rosario	3357552326
STAAF di Sant'Angelo dei Lombardi	Tartaglia Alfonso	3204398672	Imbriale Angelo	3357552290
Protezione Civile	De Micco Gabriella	3666732424	SORU	800232525

7.10 Elenco delle Sale Operative

La Sala Operativa Regionale Antincendio Boschivo (con funzione di Centro Operativo Regionale COR ai sensi della Legge 353/2000) è ubicata presso gli uffici regionali del Centro Direzionale di Napoli Is. A6 al 16° piano Numero Verde 800449911 – tel. 0817967762 0817967673 0817967675 fax 0817967674.

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F. A tali strutture viene affiancata un'autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla Sala Operativa Regionale.

SOUPP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini Tel. 0825765670 fax 0825765662

SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte Tel. 082451412 fax 0824351977

SOUPP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto Tel. 0823554125 fax 0823355680

SOUPP Napoli Largo Riscatto Baronale (ex piazzale
Cesare Battisti) Torre del Greco Tel. 0810083932/33 fax 0810083931

SOUPP Salerno via Generale Clark Tel. 089335060 fax 0895226451

SOUPP S. Angelo dei Lombardi Via Petrule Tel. 0827454225 fax 082724663

SO Vallo della Lucania Largo Calcinai Tel. 09747125301/302 fax 09747125222

Le attività del Settore di Protezione Civile saranno coordinate dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) contattabile ai numeri 800 23 25 25 (numero verde) o 081 2323111.

7.11 Localizzazione delle squadre e dei mezzi AIB

Per una attenta valutazione dell'attività delle squadre si raccomanda, nella concertazione territoriale, l'affidamento a ben precise squadre, quanto più omogeneamente costituite, dei singoli territori al fine di valutare l'operatività e l'efficacia nelle attività di spegnimento.

Tanto premesso la valutazione effettuata ha riguardato sia il personale regionale, il personale SMA – Campania con il contributo necessario degli Enti Delegati con un dettaglio a livello provinciale e ipotizzando una composizione di almeno 3 uomini per squadra.

La localizzazione e l'operatività delle squadre disponibili è strettamente connessa alle esigenze emergenti nel corso dell'attività a seguito di valutazioni congiunte degli STAPF con altri Enti interessati.

I mezzi disponibili e la loro localizzazione è sintetizzata nella tabella 23.

Tab. 23 Localizzazione dei mezzi di terra

PROVINCIA	MEZZI		COMUNE
PROVINCIA DI SALERNO	3 TE	13 AIB/E	Torre Orsaia
	3 TE	4 AIB/E	Roccadaspide
	1 TR 3 TS	3 AIB/R 2 AIB/S 8 AIB/E	Eboli
	1 TE	4 AIB/E	Vallo della Lucania
		8 AIB/E	Calvanico
	3 TS	2 AIB/S	Fisciano
	3 TS	2 AIB/S	Bracigliano
		5 AIB/E	Giffoni Valle Piana
	8 TR 1 TE	5 AIB/R 4 AIB/E	Salerno
	2 TS 3 TE	2 AIB/S 3 AIB/E	Tramonti
	2 TR	3 AIB/R	Montesano sulla Marcellana
	2 TE	5 AIB/E	Padula

PROVINCIA	MEZZI		COMUNE
	2 TS	2 AIB/S	Sarno
PROVINCIA DI AVELLINO		4 AIB/E	Montella
	7 AIB/R		Mercogliano
	2 TE	6 AIB/E	Calitri
	2 TR 2 TS	3 AIB/R 2 AIB/S	Conza della Campania
	5 TR	4 AIB/E	Avellino
		4 AIB/E	Ariano Irpino
		3 AIB/R	S. Angelo dei Lombardi
	2 TS	3 AIB/S	Rotondi
	3 TS	3 AIB/S	Sperone
	4 TE	7 AIB/E	Calabritto
PROVINCIA DI NAPOLI	1 TR	2 AIB/R	Barano d'Ischia
	2 TR		Giugliano
	1 TS	4 AIB/S	Vico Equense
	2 TS	3 AIB/S	Ischia
		1 AIB/S	Massa Lubrense
	3 TS	2 AIB/S	Marano
	2 TR	7 AIB/R 2 AIB/R 4 AIB/R	Napoli
	2 TS	1 AIB/S	Parete
	4 TR	2 AIB/R	Torre del Greco
	4 TS	3 AIB/S	Gragnano
PROVINCIA DI BENEVENTO	3 TR 2 TE	3 AIB/R 2 AIB/E	Benevento
		6 AIB/E	Moiano
		11 AIB/E	Cusano Mutri
	1 TR 2 TS	1 AIB/R 3 AIB/S	Telese Terme
	1 TR 1 TS 1 TE	1 AIB/S 4 AIB/E	Guardia Sanframonti
	1 TR	1 AIB/R	Ponte
PROVINCIA DI CASERTA	2 TE	6 AIB/E	Piedimonte Matese
	3 TS	3 AIB/S	Villa di Briano
	7 TR 10 TE	2 AIB/R 10 AIB/E	Caserta
	1 TS	2 AIB/S	Valle Agricola
	3 TE	4 AIB/E	Formicola
	2 TR 3 TS	1 AIB/R 4 AIB/S	Cellole

PROVINCIA	MEZZI		COMUNE
	3 TR	3 AIB/R	Marzano Appio
	4 TE	3 AIB/E	Roccamonfina

TR mezzi per il trasporto regione (AGC 05 e AGC 11)

TS mezzi per il trasporto SMA

TE mezzi per il trasporto EEDD

AIB/R mezzi per lo spegnimento Regione (AGC 05 e AGC 11)

AIB/S mezzi per lo spegnimento SMA

AIB/E mezzi per lo spegnimento EEDD

Per quanto attiene i mezzi aerei la Regione Campania dispone di n. 7 elicotteri di cui n. 6 monomotori BA350 e n. 1 bimotore EC135. Le elisuperfici Regionali funzionanti sono Cellole, Centola, Fisciano e San Salvatore Telesino presso cui sono alloggiati i monomotori, mentre le altre basi sono fornite dall'ATI e sono state valutate in sede d'istruttoria del contratto d'appalto; presso l'elisuperficie di San Tammaro, fornita dall'ATI, (nelle more del completamento di Napoli Ponticelli, di proprietà regionale, presso) è presente il bimotore regionale.

Alle basi prima elencate si aggiungono quelle di Altavilla Irpinia, Avellino, Eboli , Guardia dei Lombardi e Montesano sulla Marcellana quali elisuperfici di emergenza o di allocazione temporanea.

La figura 24 riporta la localizzazione delle basi elicotteri regionali, indicando m per monomotore e b per bimotore.

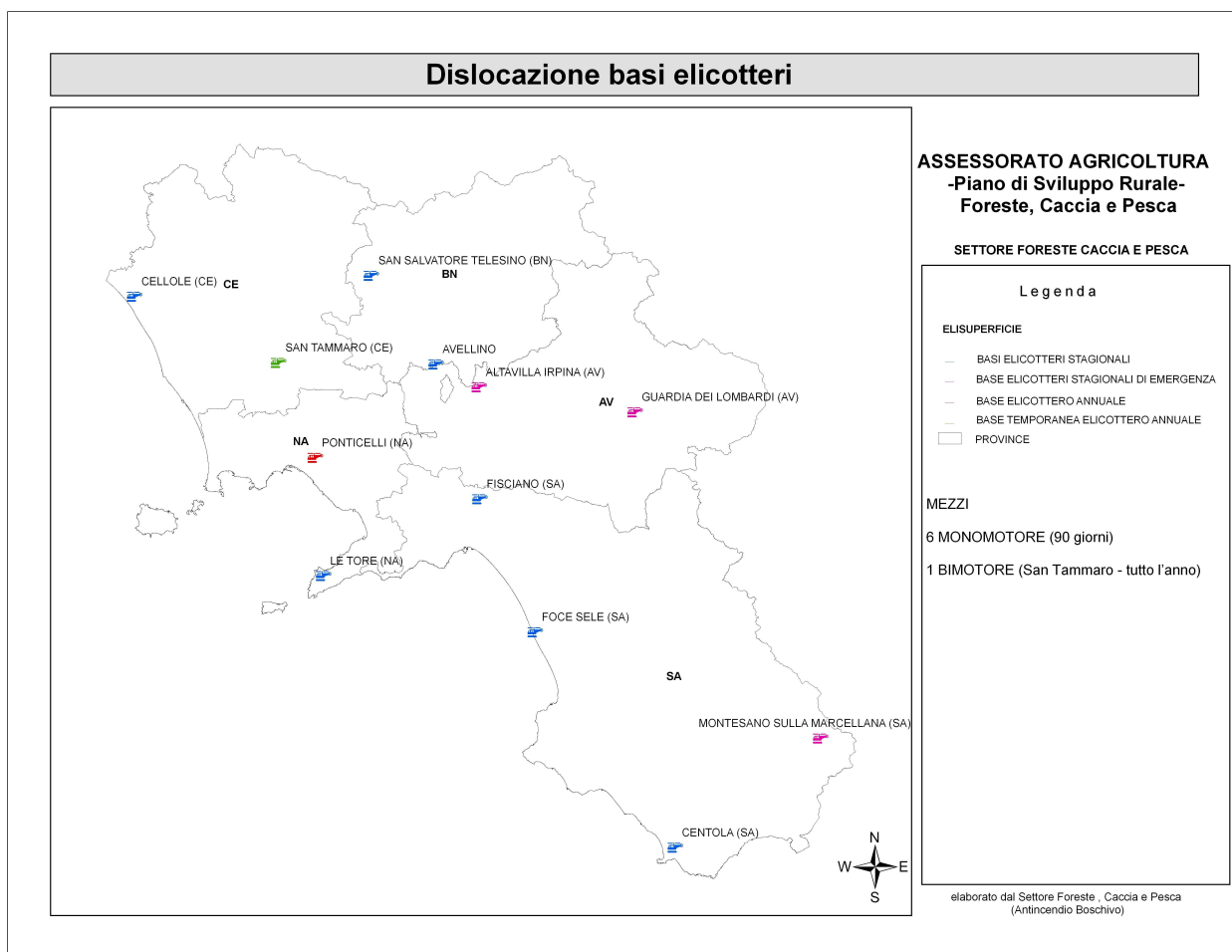


Fig. 24– Cartografia della localizzazione elicotteri regionali anno 2013

7.12 Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS)

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, i mezzi aerei, e mantiene i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento. La funzione di DOS può essere attribuita, oltre al personale CFS, al personale regionale che ha superato apposito corso di formazione. L'ambito operativo di intervento dei DOS è esteso a tutto il territorio regionale, in funzione delle necessità operative determinate dalle sale operative. A regime, la funzione di direzione delle operazioni antincendi boschivi dovrà essere attivata su tutto il territorio regionale, con disponibilità variabili in funzione del rischio di incendio, in modo da assicurare la presenza del DOS per tutti gli eventi che ne prevedano l'intervento.

La responsabilità del DOS ha inizio da quando, arrivato sul posto, comunica alla Sala operativa AIB competente alla gestione diretta e al personale presente la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio. Da quel momento il DOS, in virtù dei propri compiti, organizza il lavoro del personale impegnato nell'attività e ha quindi dirette responsabilità per quanto concerne indicazioni errate o imprudenti che mettano a repentaglio la sicurezza del personale che sta coordinando. Al DOS compete, se ne viene a conoscenza, di allontanare dalla zona interessata dalle operazioni di spegnimento e bonifica: persone estranee all'attività; personale il cui operato non risponde al corretto modo di procedere o che si muove in modo autonomo o contrario alle sue disposizioni; personale le cui dotazioni non rispondono in modo evidente ai requisiti di sicurezza. Il DOS non è responsabile del personale su cui non ha un diretto controllo. Il termine dell'attività di direzione si ha quando il DOS comunica alla Sala Operativa la fine del suo intervento e l'allontanamento dalla zona interessata dalle operazioni. Da questo momento decade la sua responsabilità nei confronti del personale operante.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento non è responsabile di operazioni svolte da personale della cui presenza non è stato avvertito oppure di operatori che si muovono autonomamente o in modo contrario alle sue disposizioni.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento non è responsabile dell'idoneità, della formazione e della dotazione antinfortunistica che il personale addetto alle attività di spegnimento deve avere, né della messa a norma dei mezzi ed attrezzature in quanto è obbligo della struttura di appartenenza o di chi organizza le unità antincendio, inviare personale, mezzi ed attrezzature rispondenti alla vigente normativa antinfortunistica.

Tutto il personale che interviene successivamente sul luogo delle operazioni deve contattare il Direttore delle Operazioni di Spegnimento ed attenersi alle sue disposizioni operative.

Ogni valutazione deve essere comunicata al Centro Operativo Provinciale /Regionale e la tecnica di intervento adattata al tipo di rischio. Nel caso in cui l'evento sia di interfaccia o possa evolversi come tale il passaggio della competenza nella direzione delle operazioni di spegnimento passa dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) al Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) dei Vigili del Fuoco con coordinamento presso la SOUPR. Il DOS e il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per le proprie competenze come da accordo quadro Ministero degli Interni (Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) e Ministero dell'Agricoltura delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Corpo Forestale dello Stato) siglato il 16 aprile 2008.

Il DOS è il responsabile in loco delle azioni di spegnimento e deve valutare e fornire tutti gli elementi che possano influenzare l'andamento dell'incendio:

1. Ambiente che circonda le strutture:

- Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione;
- Morfologia area adiacente le strutture;
- Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini, orti, cortili ecc.);
- Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture;

2. Caratteristiche del fronte avanzante:

Tipologia e intensità del fronte di fiamma;
Direzione di propagazione della testa d'incendio;
Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting;
Presenza di comportamenti particolari, correlati alla potenzialità di accensione delle strutture;
Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di propagazione alla struttura minacciata;

3. Caratteristiche delle strutture stesse:

Tipo di costruzioni;
Posizione delle strutture in rapporto al territorio;
Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione;
Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione o/e delle strutture;
Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza;

4. Rischi connessi all'incendio di vegetazione

Improvvisi aumenti d'intensità del fronte di fiamma nei combustibili rapidi;
Variazioni locali di infiammabilità dei combustibili presenti nelle adiacenze delle strutture con possibili fenomeni di torching (reazioni esplosive della vegetazione) limitrofi alle strutture stesse;
Improvvisi aumenti della direzione del vento correlabili all'andamento meteorologico locale;
Locali aumenti di velocità tra un'abitazione e l'altra;

5. Rischi connessi all'incendio delle varie strutture.

Presenza di serbatoi fuori terra di combustibili liquidi o gassosi: rischio molto serio che può risultare anche devastante;
Attraversamento della zona da linee elettriche a bassa o media tensione: alto rischio per gli operatori per folgorazione;
Presenza di combustibili o sostanze deflagranti contenuti nelle strutture già interessate dal fuoco; Tale situazione di pericolo va considerata con particolare attenzione specialmente in caso di incendi di interfaccia in prossimità di cave e miniere, strutture militari, impianti ausiliari di metanodotti, particolari impianti industriali;
Presenza di sostanze chimiche la cui combustione potrebbe dare origine a fumi altamente tossici;
Presenza di discariche;
Caduta di materiali incendiati o di vetri da pareti o tetti già in fiamme;
Crolli.

7.13 Il Corpo Forestale dello Stato

La vigente convenzione fra Regione Campania e Corpo Forestale dello Stato ha per oggetto la collaborazione per il coordinamento delle strutture antincendio della Regione Campania e quelle del Corpo Forestale dello Stato per la gestione degli interventi di lotta attiva con un'operatività di tipo continuativo sia nei periodi di maggior rischio che nei restanti periodi dell'anno.

Ai sensi della convenzione sottoscritta il 02/07/2013, il Corpo Forestale dello Stato garantisce, in base all'ALLEGATO A:

1) Partecipazione alle Sale Operative Unificate Permanenti Regionali e Provinciali (SOUPR e SOUPP), secondo il seguente schema:

a) Periodo di massima pericolosità

1. Attività presso la Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), congiuntamente a personale regionale, come di seguito riportato: presenza in sede durante le ore diurne dalle ore 08,00 alle 17,00, con permanenza in sede in caso di incendi in atto sino ad ultimazione delle operazioni aeree e di terra, di una unità di personale appartenente ai ruoli direttivi, ispettori e periti e di un addetto del CFS. Alla prima figura spetta il compito della gestione dei mezzi aerei nazionali, del coordinamento delle risorse del CFS su tutto il territorio regionale e di quant'altro dovesse rendersi necessario; la stessa garantisce la reperibilità durante la restante parte della giornata per le conseguenti attività. In caso di incendi in atto il funzionario in reperibilità dovrà comunque garantire la sua presenza in Sala operativa durante tutto il periodo di utilizzo dei

mezzi aerei e della squadre operative. Il Corpo forestale dello Stato garantisce il supporto alla operatività antincendio della SOUPR avvalendosi anche del supporto tecnico-operativo della propria Centrale Operativa 1515.

2. Attività presso le Sale Operative Unificate Permanenti Provinciali (SOUPP), congiuntamente a personale regionale, con servizio mediante turni diurni in un arco orario compreso tra le ore 6.00 e le ore 22.00, composti ognuno da due unità presenti (un responsabile, appartenente ai ruoli direttivi, ispettori, periti, sovrintendenti e revisori, e un addetto) e servizio notturno con un responsabile reperibile.

b) Restante periodo dell'anno

1. Il servizio di partecipazione alla gestione delle sale operative provinciali antincendio è trasferito a livello di Sala Operativa Unificata Regionale (SOUPR), con la partecipazione nell'orario diurno (dalle ore 08,00 alle 17,00 con permanenza in caso di incendi in atto sino a conclusione delle operazioni) di una unità di personale appartenente al ruolo direttivi, ispettori e periti del CFS cui è affidata la responsabilità del coordinamento dei mezzi aerei nazionali e del personale appartenente al Corpo forestale dello Stato e di quant' altro si dovesse rendere necessario. Il servizio sarà garantito con le stesse modalità di cui al punto 1 a) che precede.

Durante il turno notturno sarà invece attiva la Centrale Operativa 1515 regionale del CFS che garantisce la ricezione delle segnalazioni di incendio, provvede al trasferimento delle informazioni e successiva attivazione delle pattuglie locali, trasferisce entro le ore 09,00 del giorno successivo le medesime informazioni alla SOUP regionale.

2) coordinamento, su richiesta delle Sale operative provinciali, degli interventi di spegnimento degli incendi a terra e gestione delle attività di spegnimento con l'impiego dei mezzi aerei nazionali e regionali secondo quanto previsto dal Piano Regionale Antincendio Boschivo ed ai sensi dell'Accordo Quadro in data 16/04/2008 tra il Ministero Interno- Dipartimento Vigili del Fuoco e il MIPAAF- Corpo forestale dello Stato dello Stato, a titolo Lotta Attiva Incendi Boschivi.

3) attività di ricognizione, sorveglianza, pattugliamento, avvistamento e allarme incendi.

4) utilizzo di automezzi ed attrezzature in dotazione (fuoristrada, autobotti ed altri come dettagliato nella presente convenzione) per attività di pattugliamento e di controllo e gestione degli incendi. In particolare detti mezzi, su richiesta del Settore regionale programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio, potranno essere impiegati anche in attività di protezione civile.

5) trasmissione alla SOUPR in tempo reale, eccezion fatta per il turno notturno, di tutte le segnalazioni di incendio boschivo che pervengono attraverso il 1515 alla Centrale Operativa regionale del CFS.

6) rilevamento delle superfici percorse dal fuoco e classificazione degli incendi.

7.14 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

7.14.1 Incendi d'interfaccia

Con l'approvazione del seguente Piano il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio predisporrà specifica convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per disciplinare le condizioni operative ed economiche per assicurare la possibilità degli interventi negli incendi di interfaccia che si caratterizzano per la presenza di insediamenti civili.

7.14.2 Operatività dei Vigili del fuoco

In particolare nella convenzione si dovranno prevedere le seguenti funzioni:

- 1 Presenza di personale tecnico operativo dalle ore 08:00 alle ore 20:00 e dalle ore 20:00 alle ore 08:00 con turno di reperibilità presso la Sala Operativa Regionale dei vigili del fuoco che assicura il servizio h24.

- 2 Attività di collegamento con le SOUPP secondo quanto definito nella convenzione con la Regione, per una presenza di un rappresentante dei vigili del Fuoco dalle 08:00 alle 20:00
- 3 Costituzione di squadre AIB in turni diurni e in turni notturni secondo disponibilità, con la presenza ROS/DOS presso l'elinucleo di Pontecagnano, secondo quanto verrà specificato nella convenzione con la Regione.

Le squadre AIB VF saranno messe a disposizione delle SOUPP che aggiornerà la scheda incendi del sistema informativo DSS e le attiveranno tramite il VF presente in sala, che ne darà notizia alla S.O. 115, distinguendo la situazione fra interfaccia rurale ed urbani e boschivi per gli eventuali interventi di presidio notturno.

In funzione della gravità degli eventi la SOUPP allenterà la SOUPR che a sua volta avviserà la SORU per valutare interventi comuni da attuare da parte dei referenti, insieme ai vigili del fuoco.

7.15 Comuni

A questo punto è di primaria importanza il ruolo dei Comuni. Con la Legge-Quadro 353/2000 (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto nelle questioni legate alla tutela delle zone boscate e dei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco. Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni di provvedere: all'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale del catasto delle aree percorse dal fuoco.

Occorre considerare, pertanto, la possibilità di offrire assistenza ai comuni fornendo ove occorra o richiesto ogni utile indicazione che sia di supporto al successivo lavoro di approfondimento da parte dell'ente locale.

Con l'OPCM 3606/2000 art. 1 comma 9 i sindaci dei comuni campani sono tenuti a redigere ed aggiornare i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Anche quest'anno sarà chiesto alle amministrazioni comunali di concorrere agli interventi da mettere in campo per la prevenzione ed i sindaci dovranno porre in essere ogni azione propulsiva affinché assicurino il rispetto delle norme per ridurre l'incendiabilità dei campi e dei boschi mediante anche il decespugliamento e l'asportazione dei residui culturali.

Il nucleo comunale di Protezione Civile, o in alternativa il comando della polizia locale, potrà essere contattato per la verifica di eventuali segnalazioni d'incendio da parte dei Settori Foreste Provinciali. In caso di presenza sul territorio di mezzi e personale utilizzabili per l'antincendio in zone rurali e d'interfaccia il Servizio Antincendio Boschivo in accordo con il DOS e/o ROS ne potrà richiedere la messa a disposizione per coadiuvare il personale operante nel contrasto attivo.

In caso di incendio di interfaccia il sindaco dovrà, come previsto dall'art. 15 comma 3 della Legge 225/92, predisporre l'evacuazione degli edifici e/o strutture in accordo con il ROS designato, nonché, individuare, comunicare e porre a disposizione ogni fonte utile di approvvigionamento idrico presente sul territorio comunale, anche per gli incendi boschivi, e predisporre eventualmente la logistica di supporto alle attività.

7.16 Volontariato

In considerazione che Il Settore Protezione Civile non ha ancora stipulato specifiche convenzioni con le Associazioni di Volontariato, questo comporta che si potrà fare ricorso alla risorsa dei Volontari per mezzo di specifica richiesta scritta ai sensi del DPR 194/2001 art. 9 e 10.

Pertanto, il Settore Protezione Civile provvederà ad allertare e se del caso attivare le Associazioni di Volontariato in funzione delle attività richieste dall'evento.

Le Associazioni di Volontariato, che hanno assicurato la loro disponibilità e dichiarato che i propri operatori sono adeguatamente formati, idonei alla visita medica specialistica, equipaggiati con DPI idonei per la lotta attiva sul fuoco e dotati di adeguato mezzo attrezzato per l'AIB, saranno impegnate prioritariamente per il supporto ai Sindaci nelle attività connesse agli incendi d'interfaccia e di presidio delle

aree urbanizzate e delle infrastrutture che potrebbero essere interessate dal fuoco.

Ai fini dell'attuazione del presente piano, si sottolinea che, in caso di mancata stipula di apposite convenzioni, le Associazioni di Volontariato necessitano di circa 60 minuti per organizzare le squadre prima di raggiungere il luogo dell'incendio dalla propria sede.

Le Organizzazioni di Volontariato, in caso di richiesta di supporto al Servizio AIB regionale, saranno coordinate e sotto la responsabilità del DOS e/o ROS presente sull'incendio. L'attivazione, da parte del Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio, avverrà a seguito di richiesta scritta, inviata via fax o e-mail, in cui dovranno essere indicati il luogo d'intervento e le attività da svolgere nonché il nominativo e recapito del ROS/DOS che ne assume il coordinamento. I Volontari, in ogni caso, non potranno essere impiegati per sostituire le squadre AIB, operare senza il coordinamento del DOS e/o ROS o, in caso di assenza di entrambi e di estrema emergenza, senza la direzione di un Istruttore di Vigilanza AIB.

Il responsabile dell'Associazione di Volontariato, nel manifestare la disponibilità della propria organizzazione a partecipare alla campagna AIB e di impegnarsi ad osservare le norme di sicurezza e le direttive dei responsabili, solleva l'Amministrazione Regionale da ogni responsabilità dell'impiego dei propri associati.

7.17 Le aree naturali protette della Regione Campania

La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree protette regionali e nazionali che possiamo riassumere, secondo una scala gerarchica, come segue:

1. Parchi Nazionali
2. Parchi Regionali
3. Riserve Naturali Statali
4. Riserve Naturali Regionali.

In particolare, sono presenti due parchi nazionali (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parco Nazionale del Vesuvio), otto parchi regionali (Monti Picentini, Partenio, Matese, Taburno-Camposauro, Monti Lattari, Campi Flegrei, Fiume Sarno, Roccamonfina - Foce Garigliano), tre riserve naturali statali (Castelvolturmo, Cratere degli Astroni, Tirone Alto Vesuvio), sei riserve naturali regionali (Foce Sele e Tanagro, Foce Volturmo e Costa di Licola, Lago Falciano, Fiume Sarno, Campi Flegrei, Monti Lattari), quattro aree marine protette (Area Marina Protetta Punta Campanella, Parco sommerso di Baia, Parco sommerso di Gaiola, Riserva Marina Punta Campanella, Valle delle Ferriere), quattro aree protette di altro tipo (Oasi Bosco di San Silvestro, Area naturale Baia di Ieranto, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco naturale Diecimare). Il sistema di aree protette sopra riportato viene integrato da uno degli strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità che è Rete Natura 2000.

Tab 24 Aree SIC e ZPS

REGIONE	ZPS			SIC			Natura 2000***		
	n° siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%
Campania	30	218.102	16%	108	363.556	26,80%	124	397.981	29,30%

*** Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

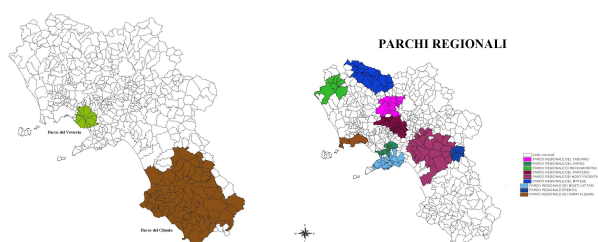


Fig. 25- Parchi Nazionale e Regionali

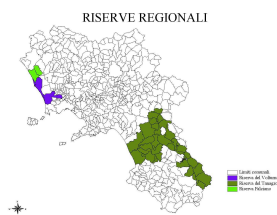


Fig. 26 - Riserve naturali Regionali

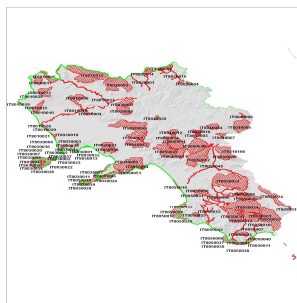


Fig. 27 – Zone S.I.C.

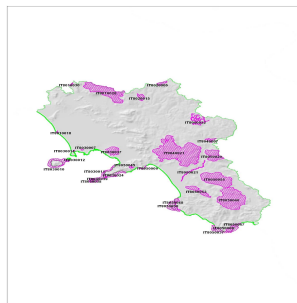


Fig. 28 Zone Z.P.S.

7.17 Aree protette regionali

In Campania sono state istituite 12 Aree Naturali Protette regionali:

Parco Regionale “Partenio”;

“ “ “Matese”;

“ “ “Monti Lattari”;

“ “ “Fiume Sarno”;

“ “ “Roccamonfina-Foce Garigliano”;

“ “ “Taburno-Camposauro”;

“ “ “Picentini”;

“ “ “Campi Flegrei”;

Riserva Naturale Regionale “Foce Sele-Tanagro”;

“ “ “Foce Volturno-Costa di Licola”;

“ “ “Monti Eremita-Marzano”;

“ “ “Lago Falciano”.

Tali strutture sono in avanzato stato organizzativo, sono costituiti in Enti parco, con presidenti e consiglio di amministrazione, sono in fase formazione la direzione tecnica e degli uffici operativi. Con tali nuove strutture si spera in futuro di avere una proficua collaborazione soprattutto per quanto concerne le azioni preventive ed informative.

7.18 Parchi naturali e riserve naturali dello Stato

Per l'area del Parco del Cilento e Vallo di Diano già dal 2001 è attiva una Sala Operativa AIB presso la sede della Comunità Montana di Vallo della Lucania (SA) che funziona durante il periodo di massima pericolosità degli incendi come nella restante parte dell'anno.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con nota del 13.06.2013 prot n. 9370 ha comunicato la trasmissione del proprio piano AIB al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, allegato al presente piano come allegato D.

Il Parco Nazionale del Vesuvio, con nota prot. 555 del 11/02/2013, ha fatto pervenire l'aggiornamento annuale 2013 del Piano AIB del Parco, allegato C.

La Riserva Naturale Statale Isola di Vivara ha inviato via mail copia del Piano AIB 2013 che si allega al presente come allegato F e la Riserva Naturali Statale “Cratere degli Astroni” allegato G.

Via mail il Corpo Forestale dello Stato ha inviato l'aggiornamento 2013 del “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) delle Riserve Naturali Statali Castelvolturmo e Valle delle Ferriere” allegato al presente Piano come allegato E.

Si chiarisce che la pianificazione delle attività antincendi boschivi (AIB) nelle Riserve Naturali dello Stato (RNS), fa riferimento al Regolamento (CEE) N. 2158/92, alla Legge quadro in materia di incendi boschivi L. 353/2000, al Decreto della Presidenza del Consiglio 20/12/03 Dipartimento della Protezione Civile, alle Linee guida per i Piani AIB regionali e, finora, allo schema di Piano AIB della DPN/MATT, che resta in vigore per i Parchi Nazionali mentre per le RNS viene sostituito dallo schema messo a punto nel giugno 2006.

Secondo le istruzioni contenuta nello Schema di Piano Antincendi Boschivi per le Riserve Naturali Statali, per le RNS senza problemi di incendi negli ultimi 10 anni e ricadenti nei territori classificati a basso rischio (vedi decisione comunitaria C93/1619 del 24.06.1993) per condizioni fitoclimatiche e morfologiche locali, nonché per le RNS di superficie inferiore a 50 ettari, è sufficiente una descrizione dettagliata del territorio (vegetazione, viabilità, punti d'acqua), dei mezzi e del personale disponibili, delle attività AIB previste.

Alla descrizione dovrà essere allegata la cartografia esistente, in scala adeguata all'estensione della RNS, pertinente la vegetazione, le infrastrutture (strade, piste, sentieri, punti d'acqua, ecc.) e le strutture di interesse AIB eventualmente presenti.

Tanto premesso, per i piani AIB disponibili delle aree protette regionali si forniscono informazioni sintetiche sul contenuto nonché elementi circa la rispondenza del piano stesso alle linee guida,

Nelle Aree protette per quanto riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi si applica il sistema vigente sull'intero territorio regionale.

8 PROCEDURE OPERATIVE

8.1 Flussi delle attività

Il flusso di attività parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti. Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanete Provinciale (SOUPP) competente per territorio.

1) Avvistamento di un incendio. Viene comunicato direttamente o tramite il 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il 115 dei Vigili del Fuoco, o da altre forze dell'ordine (113 o 112) alla SOUPP. Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al **Numero Verde 800449911**, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP. Stessa cosa deve essere fatta dalle Sale Radio degli Enti Delegati che eventualmente ricevano comunicazioni di incendi immediatamente le debbono comunicare alla Sala Operativa competente per la migliore organizzazione delle squadre nelle attività di lotta a terra.

2) La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo e iniziare le attività di contrasto al fuoco e allerta sempre il Comando Stazione del CFS (**CS**) competente per territorio o in turnazione di servizio “1515”.

3) La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.

4) i tecnici di sala operativo aggiornano costantemente la scheda incendio nel DSS.

5) a termine delle operazioni di spegnimento si provvede alla prechiusura della scheda incendi e la scheda, una volta completata con tutte le informazioni richieste ed accertate, viene archiviata definitivamente

6) nel caso in cui ad osservare direttamente l'incendio siano operatori AIB (personale regionale, del Corpo Forestale dello Stato, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD., volontari se a norma per lo

spegnimento) questi ultimi devono informare la Sala Operativa Provinciale (**SOUPP**) in merito alla dimensione e alla genesi dell'incendio e, se le condizioni lo consentono, operano senza terzi. Informano altresì del termine dell'intervento fornendo alla SOUPP le informazioni utili alla chiusura della scheda d'intervento.

7) se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (**DOS**) viene di norma operata dal responsabile del CFS in Sala Operativa tra il personale disponibile nei Comandi Stazione operanti sul territorio interessato. Il personale regionale che abbia seguito un apposito corso di qualificazione per il primo anno di attività come DOS dovrà essere accompagnato dai DOS del Corpo Forestale dello Stato.

8) il DOS al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio procede ad una ricognizione dei luoghi e quindi:

- a) comunica alla SOUPP l'avvio e la modalità d'intensificazioni delle attività di attacco dell'incendio;
- b) contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi di interventi di lotta;
- c) raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;
- d) opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
- e) utilizza le risorse umane e strumentali disponibili operando secondo le seguenti priorità:
 - difesa delle civili abitazioni;
 - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità, e ad elevato pregio;
 - difesa delle aree protette;
 - prevenzione ad eventuali scavallamenti del fuoco su altri versanti.
- f) ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla SOUPP ulteriore afflusso;
- g) valuta la necessità di richiedere alla SOUPP la cooperazione aerea con mezzi regionali e nazionali (esclusivamente il DOS, in caso di incendi d'interfaccia si raccorda con il ROS sulle iniziative da porre in essere e resta titolare della direzione dei mezzi aerei);
- h) raccorda le attività delle diverse squadre operative;
- i) aggiorna costantemente la SOUPP sugli sviluppi, sull'arrivo e sulla partenza delle squadre in campo;
- l) mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
- m) organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
- n) dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
- o) verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
- p) interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
- q) dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;
- r) comunica a tutte le forze e alla SOUPP il termine delle operazioni;
- s) pone in essere ogni buona norma per limitazione delle superfici bruciate, tenendo conto dell'incolumità del personale, dei cittadini e degli insediamenti antropici.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo regionale il DOS:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- b) appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;
- c) valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile e del relativo rifornimento;
- d) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- e) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero. In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- f) determina gli obiettivi dei lanci;
- g) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- h) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;

- i) indirizza con precisione i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- l) coordina, in caso di più mezzi sull'evento, le azioni dei singoli elicotteri regionali;
- m) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- n) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche.
- o) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo regionale, prenota l'elicottero per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare il mezzo per il lavoro aereo.

La SOUPP in relazione all'intervento aereo:

- a) compila sul DSS, in ogni sua parte, la scheda di richiesta elicottero RMA (preannunciandola telefonicamente) secondo le indicazioni ed informazioni del DOS o del facente funzioni, opportunamente firmata dal funzionario regionale di Sala Operativa, la inoltra alla SOUPR;
- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo regionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività dell'elicottero e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva l'ora di fine operazioni e le comunica alla SOUPR;
- e) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate.

La SOUPR in relazione all'intervento aereo:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo regionale ed allerta la base;
- b) ritrasmette sollecitamente alla SOUPP e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento in precedenza autorizzato dal Funzionario Regionale sulla base delle indicazioni riportate nella scheda e delle disponibilità al momento presenti, oppure comunica la mancata concessione del mezzo;
- c) al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnate tiene rapporti costanti con le diverse SOUPP;
- d) provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario di Sala Operativa regionale o del responsabile regionale AIB;
- f) provvede alla registrazione, sulla scheda DSS, delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo, numero di lanci ed eventuali soste.

Nel caso in cui l'evento non permette la risoluzione con i mezzi regionali, perché insufficienti o non disponibili si potrà richiedere il concorso dei mezzi nazionali messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile.

Il DOS (CFS o regionali e VF abilitati) richiede alla SOUPP l'intervento del mezzo aereo nazionale.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo nazionale il DOS:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente a rendere efficace il lavoro del mezzo;
- b) acquisisce informazioni circa le eventuali linee elettriche da disattivare;
- c) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- d) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B.". In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- e) determina gli obiettivi dei lanci;
- f) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- g) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- h) coordina le azioni con gli elicotteri regionali;
- i) dirige via radio ogni singolo lancio del velivolo dello Stato mediante collegamento radio Terra/Bordo/Terra;
- l) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- m) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche;

- n) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo nazionale, prenota il velivolo per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare l'azione del mezzo aereo;
- o) informa la SOUPP sull'attività del mezzo, sull'ora di arrivo sul luogo dell'incendio, sul numero di lanci, sul tempo probabile di permanenza, sui tempi di rifornimento, sull'ora di fine concorso.

La SOUPP:

- a) compila, per il tramite del rappresentante del Corpo Forestale dello Stato (o nei casi previsti dal funzionario regionale di Sala Operativa), la scheda di "Richiesta di concorso aereo A.I.B." nazionale (preannunciata telefonicamente), secondo le indicazioni del DOS, opportunamente firmata. Inoltre, tale scheda, alla SOUPR, provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo. In caso di concomitanza di eventi il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità anche in funzione dei dati del sistema DSS.
- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo nazionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività del mezzo nazionale e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva, per il tramite del DOS, l'ora di allontanamento del mezzo nazionale numero di lanci e riscontra le ulteriori informazioni riportate nella scheda;
- e) informa la SOUPR di quanto precedentemente indicato.
- f) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate;
- g) qualora il DOS non appartenesse al Corpo Forestale dello Stato provvede ad inviare una radio TBT sul posto al personale abilitato.

La SOUPR:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo nazionale, ne verifica la completezza e correttezza e la trasmette via fax al Centro Operativo Aereo Unificato (**COAU**);
- b) indica nel DSS la richiesta del mezzo aereo nazionale ed eventualmente ne allega una scansione; informa il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali
- c) acquisisce dal COAU i tempi di arrivo del mezzo e li comunica alla SOUPP;
- d) informa il COAU, circa la contemporanea attività di mezzi regionali;
- e) in caso di concomitanza di richieste il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità d'intervento anche in funzione dei dati del sistema DSS.

La SORU:

la Sala Operativa Regionale Unificata, che opera H 24, in caso di segnalazioni d'incendi, anche in orari notturni, provvederà ad inoltrare le segnalazioni alla SOUPR che ne verificherà l'attendibilità. Inoltre la SORU provvederà a contattare i referenti del Comune interessato dall'evento al fine di consentire l'allertamento delle proprie strutture operative e degli uffici locali competenti per la verifica della tipologia d'incendio e per l'eventuale attivazione dei servizi e provvedimenti connessi agli incendi di interfaccia.

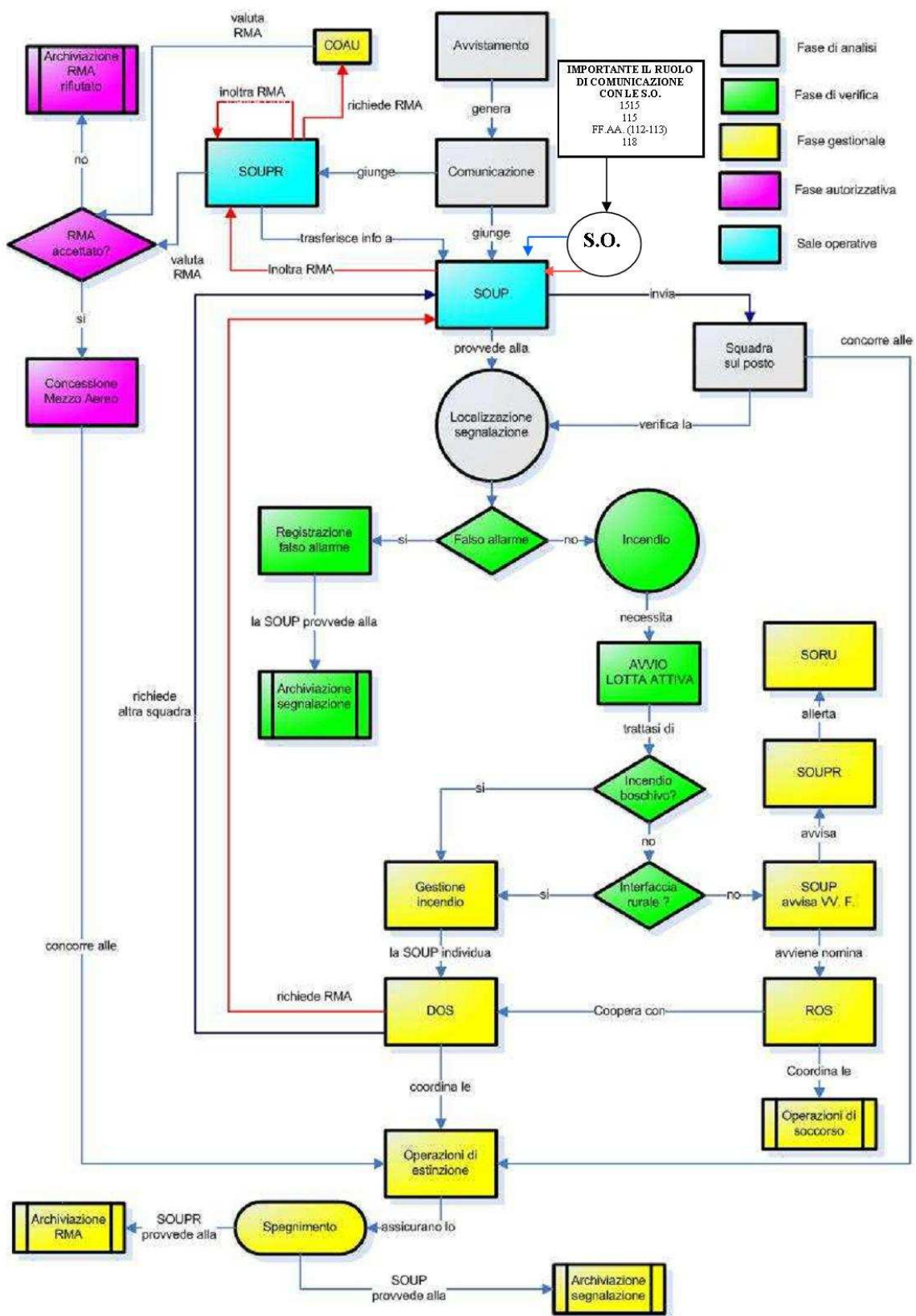


Fig. 29 - Schema di flusso periodo di massima pericolosità

8.2 Gli incendi notturni

Si rinvia a quanto già illustrato al paragrafo 7.2

8.3 Procedure operative priorità d'intervento

In caso di contemporaneità di incendi, il sistema DSS in automatico definisce le priorità d'intervento secondo i seguenti parametri:

1° incendio di interfaccia. Nel caso in cui una segnalazione del genere dovesse pervenire alle SOUP e SOUPR essa deve essere immediatamente trasmessa alla SORU della Protezione Civile

2° presenza di abitazione a rischio a seguito della propagazione dell'incendio. In tal caso sono fondamentali le indicazioni del DOS presente sui luoghi e la valutazione sulle ipotesi di propagazione con il sistema DSS

3° rischio vegetazionale.

4° rischio di espansione dell'incendio ad un bosco di valore. In tal caso sono fondamentali le indicazioni del DOS presente sui luoghi e la valutazione sulle ipotesi di propagazione con il DSS

Immediata conseguenza da quanto testé elencato è:

- Fondamentale presenza di un maggior numero di DOS sui luoghi. Al riguardo si è concluso il corso di formazione dei DOS regionali, presso il centro di formazione nazionale di CastelVolturno, da aggiungere ai DOS del Corpo Forestale dello Stato già in servizio e in numero molto ridotto rispetto alle esigenze, a seguito degli affiancamenti, con personale qualificato del CFS, attribuiti ai singoli corsisti.
- Efficiente funzionamento del sistema DSS ed adeguata capacità degli operatori di sala operativa per il suo utilizzo.
- Ricorso ad attività di avvistamento e presidio da parte dei Comuni con riferimento al piano comunale di Protezione Civile che ai sensi delle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile prevede anche le attività di antincendio boschivo.

8.4 Utilizzazione delle squadre in ambiti extra - territoriali

Ordinariamente le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi sono effettuate dalle squadre operative competenti per territorio; nei casi in cui l'evento incendio boschivo si manifesti con particolare pericolosità è opportuno potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate.

È competenza delle SOUPP, fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai COED interessati.

A tal fine le Amministrazioni Delegate contermini promuovono intese prima della campagna AIB, per l'impiego in maniera reciproca ed in situazioni particolari della rispettiva manodopera in ambiti extra – territoriali.

Nei casi in cui sia necessaria anche l'utilizzazione di COT di altre province, le intese vanno raggiunte dalle rispettive SOUPP dandone informazione e concordando l'impiego con la Sala Operativa Regionale. Parimenti per l'utilizzazione delle squadre di SMA Campania fuori dell'ambito provinciale delle stesse.

Come per gli anni scorsi le regioni Campania, Puglia, Molise e Basilicata si scambieranno le informazioni in caso di incendi di confine .

8.5 Rapporti con le Prefetture

Per la risoluzione dei vari problemi emergenti, relativi agli incendi boschivi, è indispensabile un accordo tra la Regione Campania e i rappresentanti di governo nella Regione.

I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti degli STAPF e/o del Settore Foreste, Caccia e Pesca per gli incendi boschivi di propria competenza e dal Dirigente del Settore Protezione Civile per gli incendi di interfaccia.

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Alla Prefettura viene chiesto l'eventuale utilizzo delle Forze Armate in caso di accertata necessità.

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo. Per quanto concerne il ruolo delle Prefetture in caso di incendi di interfaccia che implicano rischio per le popolazioni si rinvia alle specifiche disposizioni dei piani di Protezione Civile provinciali e regionali.

8.6 Periodo ordinario

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre degli Enti Delegati, della SMA Campania e quelle proprie della Regione, a tal fine entro il mese di settembre dovrà essere predisposto dal Settore Foreste Caccia e Pesca d'intesa con gli altri soggetti attuatori un piano operativo che individui con precisione la competenza di uno o più presidi operativi per ogni ambito territoriale di competenza delle Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali.

Il protocollo di collaborazione di cui alla DGR n. 1936 del 25/05/2003 e sottoscritto in data 09/11/2010 è sospeso fino a nuova determinazione da parte degli uffici competenti.

9. LA CONSISTENZA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE VIE D'ACCESSO E DEI TRACCIATI SPARTIFUOCO NONCHÉ DI ADEGUATE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La facilità di accesso ai comprensori boscati costituisce uno dei principali fattori per il controllo del territorio durante le operazioni di prevenzione e per l'efficacia delle azioni di intervento. La realizzazione di nuova viabilità forestale, la manutenzione e il ripristino di quella esistente è dettagliatamente descritta nel Piano Forestale Generale 2009/2013 della Regione Campania.

Purtroppo la regione Campania ancora non dispone del proprio inventario forestale e pertanto non dispone di una conoscenza aggiornata della situazione viaria nel territorio forestale.

Il progetto per la costituzione dell'inventario forestale prevede il censimento, secondo i tematismi dell'inventario forestale nazionale e le disposizioni del Piano Forestale regionale riguarderà la viabilità in base alla destinazione d'uso le strade forestali (piste), le vie d'esbosco e i sentieri nonché la viabilità silvo-pastorale permanente in funzione alle possibilità di transito quali Strade camionabili principali, strade camionabili secondarie, strade trattorabili, strade di servizio minore, sentieri.

Grazie ai contributi comunitari del POR Campania 2000/2006 misura 4.17 e del PSR Campania 2007/2013 misura 226 sono stati realizzati numerosi interventi finalizzati alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi.

Dal RAE del POR Campania 2000/2006 si evince che con la misura 4.17 sono state:

- acquistate 25 autobotti, 13 fuoristrada, 13 trattori forestali, 60 pickup + ifex, 18 terne, 17 autocarri, 835 attrezzature forestali (flabelli, pale ecc...)
- realizzate una vasca e 6 laghetti per una superficie di invaso per 51.173,62 mc, 33 Strutture AIB (sala radio locali) di cui 30 dotati anche di rete sincrona e 1 sistema di tele rilevamento nella Comunità Montana del Tanagro sul territorio presso gli enti delegati ai sensi della l.r. 11/96
- acquistate 146 Macchine antincendio
- acquistate 862 Attrezzature antincendio

La SMA - Campania nel progetto “Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico” ha cartografato i punti idrici funzionanti in regione Campania e inserite tutte le informazioni concernenti sul DSS. I punti più scuri indicano la presenza di più fonti di approvvigionamento. In caso di incendio il DSS fornisce in tempo reale il funzionamento e le caratteristiche e le condizioni del prelievo (se con mezzi terrestri o con veli veicoli) del punto idrico più prossimo all’incendio (figura 30).

La Regione Campania dispone di 10 vasche mobili (1 presso il Settore Foreste Caccia e Pesca, 1 presso lo STAPF di Avellino, 4 presso lo STAPF di Caserta, 3 presso lo STAPF di Napoli e 1 Salerno), oltre a 10 SMA Campania 2 per provincia.

In caso d’intervento del mezzo aereo regionale e in mancanza di almeno un punto idrico nelle vicinanze dell’evento, in modo da ridurre i tempi di rotazione degli elicotteri e quindi rendere più efficienti ed efficaci gli interventi, la Sala Operativa Provinciale, competente per territorio, dovrà porre in essere tutte le procedure operative per l’installazione, l’approvvigionamento idrico e l’utilizzo delle vasche mobili in dotazione dei Settori Foreste o della SMA – Campania. Tale procedura sarà propedeutica alla concessione del mezzo aereo.

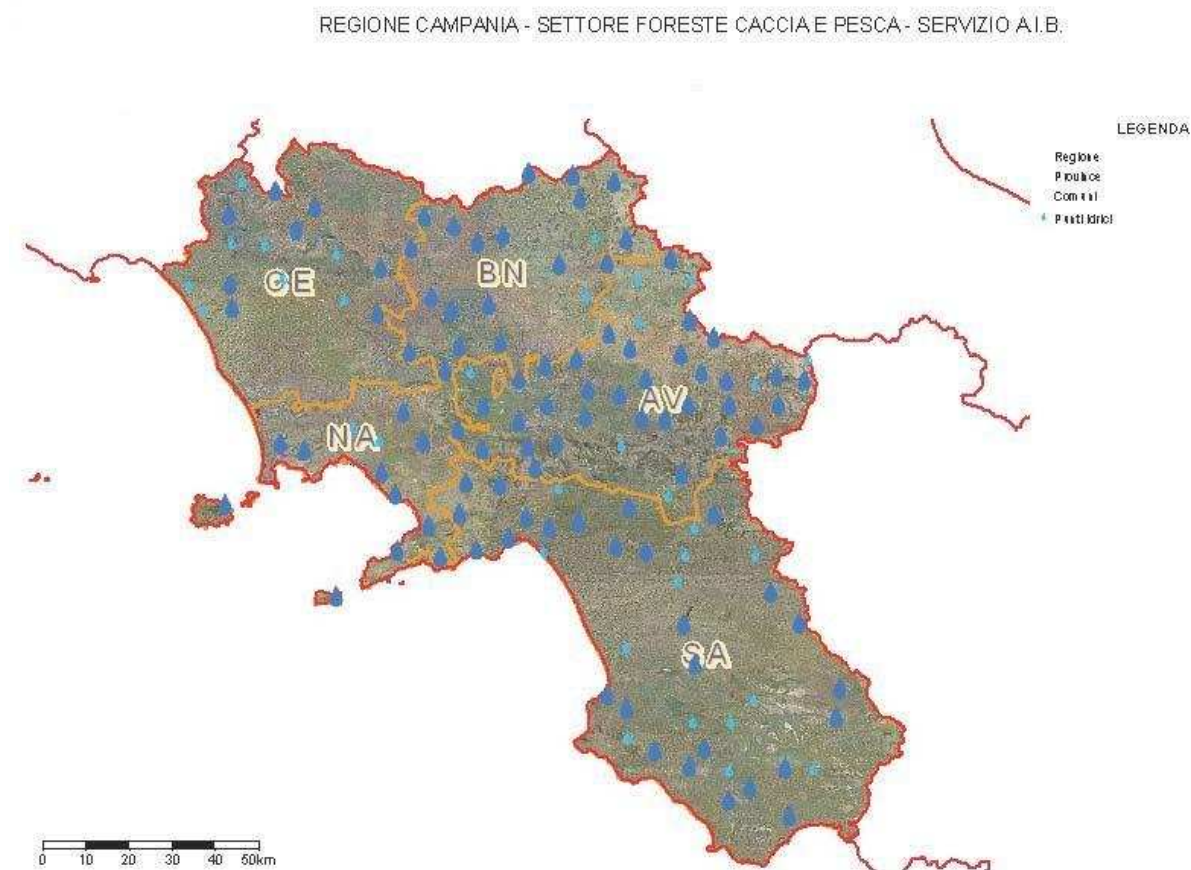


Fig. 30 – Cartografia dei punti idrici

10. LE OPERAZIONI SELVICOLTURA DI PULIZIA E MANUTENZIONE DEL BOSCO CON FACOLTÀ DI PREVISIONE DI INTERVENTI SOSTITUTIVI DEL PROPRIETARIO INADEMPIENTE IN PARTICOLARE NELLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO

Per quanto attiene le attività di prevenzione il Piano Forestale Generale 2009/2013 della Regione Campania riporta in merito numerose indicazioni che brevemente riportate nel presente Piano AIB .

La prevenzione deve essere effettuata nel corso dell'intero anno e pertanto si afferma il principio secondo cui è essenziale l'integrazione tra la pianificazione antincendio e quella forestale stabilendo, nelle diverse realtà, le tipologie di intervento più appropriate:

- operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco
- cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) per il controllo del combustibile, con particolare riferimento alla riduzione della necromassa presente nei boschi
- creazione di aree di discontinuità nella copertura vegetale laddove l'omogeneizzazione eccessiva del paesaggio, derivante dalla colonizzazione da parte della vegetazione forestale, comporta un'eccessiva perdita di zone ecotonali e della biodiversità associata ai mantelli boschivi delle aree di margine e di transizione, si rende necessario operare in controtendenza rispetto al processo dinamico con interventi di riduzione della biomassa per ricreare un mosaico di chiare nella copertura forestale.
- controllo del ricaccio vegetativo mediante metodi biologici quali il pascolo (cesse verdi) o tecniche di gestione di antico uso, quali il fuoco prescritto
- l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione dei soggetti preposti.

In applicazione dell'articolo 35 della l.r. 1/2012, nella definizione del documento esecutivo di programmazione forestale, priorità agli interventi selvicolturali, come in precedenza elencati, deve essere data alle aree a maggiore rischio di innesco e propagazione del fuoco secondo la carta dei rischi vegetazionali di cui al paragrafo 3.

In questa ottica tutti gli interventi finalizzati a esaltare la complessità strutturale e funzionale dei boschi, alla naturalizzazione dei rimboschimenti e al miglioramento dei cedui, si configurano anche come interventi di prevenzione.

Gli effetti di tali interventi non si limitano solo alla diminuzione di biomassa potenzialmente combustibile e a una maggiore resistenza alla infiammabilità dei popolamenti, ma determinano una minore facilità di propagazione del fuoco, una maggiore percorribilità del bosco e quindi una più facile estinzione, per cui si hanno minori danni e una più pronta ricostituzione del bosco.

Inoltre la gestione, secondo i principi della selvicoltura sistemica, basata su interventi cauti, continui e capillari, rappresenta la strada da percorrere per favorire una maggiore efficienza complessiva dei sistemi forestali e, di conseguenza, una più elevata resistenza e resilienza anche nei confronti del fuoco.

In tale ottica sia con il POR Campania 2000/2006 che con il PSR 2007/2013 sono stati finanziati interventi per realizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi), connesse alla prevenzione degli incendi oltre che l'acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per ridurre il rischio che l'incendio, derivante da una maggiore continuità verticale ed orizzontale del combustibile, possa propagarsi su larghe superfici o transitare ad incendi di chioma.

Tra le principali attività di prevenzione rientrano l'informazione e l'educazione ambientale. Al riguardo è necessario puntare l'attenzione sui comportamenti. Spesso le sale radio sono addirittura ingolfate da una serie di segnalazioni che ostacolano la stessa attività di antincendio con numerosi falsi allarmi. Più importante è la consapevolezza della popolazione civili, in quanto anche il più insignificante comportamento del singolo, soprattutto in periodi di massima pericolosità, può comportare gravi conseguenze. Non da meno tale messaggio deve arrivare agli operatori agricoli che, lungi dall'essere resi responsabili in prima linea, devono assicurarsi che le operazioni colturali di bruciatura dei residui vegetali avvenga:

- in giornate non ventose, accatastando i residui laddove essi sono più lontani da pericoli di propagazione;
- accertarsi che il fuoco sia estinto prima di allontanarsi dall'azienda;
- rigoroso rispetto delle precauzioni contenute nell'art. 6 dell'allegato C della L.R. 11/96 sempre riportate nel Decreto Presidenziale di massima pericolosità;
- accertarsi del completo spegnimento dei fuochi nelle aree a destinazione turistica dei boschi;
- non buttare a terra sigarette accese.

Anche la pulizia dei margini stradali è un elemento fondamentale di prevenzione e in tal senso gli operai a tempo indeterminato operanti presso gli Enti Delegati possono effettuare la pulizia dei margini e delle scarpate. In particolare l'eliminazione fisica di importanti punti di innesco deve essere effettuata nei mesi di aprile e giugno allorché, in presenza di una radice ancora verde, il ricaccio garantisce condizioni ottimali di umidità che certamente non favoriscono l'avvio accidentale degli incendi eliminando il problema del conferimento del rifiuto vegetale.

Infine dal 1 ottobre 2012 al 15 giugno 2013 verrà realizzato un programma per l'applicazione del fuoco prescritto con le unità operative già formate nell'ambito del programma organizzato dal parco del Cilento e Vallo di Diano. Tale progetto sarà effettuato nei due parchi nazionali Cilento e Vallo di Diano e Vesuvio.

Tale attività ha anche lo scopo di verificare su più ampia scala la tecnica del fuoco prescritto.

Si distinguono pertanto attività di prevenzione diretta e prevenzione indiretta

Nella prevenzione diretta rientrano:

- Interventi selvicolturali preventivi
- Viali tagliafuoco
- Fuoco prescritto

Gli interventi selvicolturali preventivi mirano ad accrescere la resistenza dei popolamenti forestali all'avanzamento del fuoco e riducono la potenzialità di innesco.

Nei popolamenti di conifere gli interventi sono sfolli, diradamenti e spalcatore, mentre nei popolamenti di latifoglie sono fondamentali: il taglio alla fine turno culturale, diradamenti e avviamenti all'alto fusto che assicurano una riduzione di biomassa e necromassa a livello arbustivo.

Nei popolamenti misti, oltre alle necessarie cure colturali e ai tagli previsti, è opportuno favorire le specie a minor combustibilità nelle operazioni colturali.

Particolare importanza riveste la riduzione della biomassa e della necromassa, ai fini di ridurre il potenziale di innesco, in questo caso andrà valutata l'opportunità di ridurre la densità dei popolamenti, la continuità verticale e orizzontale della vegetazione e l'eccessiva presenza di specie arbustive.

Nel corso degli anni è emerso con sempre maggiore allarme la notevole incidenza degli incendi nelle aree di transizione ovvero terreni, il più delle volte agricoli, abbandonati. Le stesse statistiche rilevano la sempre maggiore incidenza degli incendi nelle aree non boschive. Agendo preventivamente sui cespugli viene ridotta la presenza dei maggiori responsabili della propagazione. Analogamente nella cura dei boschi si dovrà fare particolare attenzione nell'eliminazione di quella la frazione vegetale che interviene nella costituzione del fronte del fuoco.

Nel caso dei cespugliati (macchia mediterranea, piantagioni giovane molto dense, di altezza pari o superiore ai due metri e da terreni abbandonati) i rami morti presenti all'interno contribuiscono in maniera significativa ad aumentare l'intensità delle fiamme e la propagazione del fuoco a carico delle chiome. Nel caso di macchia densa e verde, di altezza inferiore al metro; la propagazione del fuoco è sostenuta principalmente dalla lettiera e dallo strato erbaceo presenti.

Particolare interesse riveste la macchia costituita da specie molto infiammabili che costituiscono il piano inferiore arbustivo di boschi di conifere, di altezza variabile tra 0,5 e 2 m di altezza.

Nel caso dei boschi elemento dirimente è la presenza e la costituzione delle lettiere. Un bosco anche denso ma privo di sottobosco arbustivo con lettiera compatta presenta minori condizioni di rischio rispetto ad un bosco con lettiera meno compatta o addirittura con grandi quantità di biomassa bruciabile a terra (rami, alberi schiantati) accumulatisi a seguito di eventi quali forti venti, attacchi parassitari, ecc.

I residui di utilizzazioni forestali (Residui dispersi di spalcatore o diradamenti, frammisti ai ricacci delle piante erbacee, potature intense, accumulo di residui di grosse dimensioni che ricoprono completamente il suolo) rappresentano notevoli fattori di rischio che vanno allontanati.

In ogni caso il decespugliamento deve essere selettivo nei confronti di specie di elevata infiammabilità. E' inoltre necessario evitare che un decespugliamento troppo intensivo possa determinare un incremento della velocità del vento e di conseguenza ad un aumento piuttosto che non ad una diminuzione della velocità del fronte di fiamma.

Occorrerà altresì evitare che tale tipo di intervento si trasformi in un intervento indiscriminato o eccessivamente andante, tale da sortire effetti negativi sullo sviluppo del suolo rispetto alle potenzialità della stazione.

Una particolare attenzione dovrà essere data ai decespugliamenti delle scarpate della viabilità di accesso e attraversamento boschi.

I viali tagliafuoco rappresentano infrastrutture finalizzate a contenere l'avanzamento del fronte di fiamma. Si tratta di zone a minor densità di vegetazione, la cui finalità è quella di ridurre il rischio di innesco di incendio e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione con attacco diretto in condizioni di sicurezza e in tempi brevi.

Possono essere distinti in funzione delle loro finalità e caratteristiche progettuali e pertanto si distinguono i viali tagliafuoco attivi (VTFA) e viali tagliafuoco attivi verdi (VTFV).

In generale, si definiscono attivi i viali che hanno lo scopo di rallentare l'incendio e facilitare il lavoro delle squadre di estinzione. Questi interventi sono progettati solo per rallentare e portare l'incendio entro limiti di intensità molto bassi ma non possono fermare il fuoco senza l'azione delle squadre di estinzione.

I viali tagliafuoco attivi verdi appartengono alla categoria dei viali attivi e ne rappresentano una particolarità. Infatti, svolgono la stessa funzione e si differenziano per le modalità costruttive che prevedono di non eliminare completamente la vegetazione arborea, diminuendo solo la biomassa soprattutto a carico della copertura arbustiva. Gli alberi vengono interessati solo parzialmente con diradamenti e spalcatore. Per il viale tagliafuoco attivo, o attivo verde si definisce l'intensità massima del fronte di fiamma prevedendo 50 kcal / m-1s-1 in buone condizioni di manutenzione. Si tratta di un fronte di tipo radente che può essere affrontato con un attacco diretto sulle fiamme.

La larghezza dei viali parafuoco varia tra 15 m e 60 m in relazione ai popolamenti presenti a bordo del viale evitando di realizzarli senza approfondito studio del comportamento del vento. Da evitare al riguardo il loro collocamento in zone di cresta dove spesso la velocità del vento è massima e rende vana la funzione dell'infrastruttura.

Per i viali parafuoco o le fasce verdi è prescritta una continua manutenzione affinché possano svolgere la loro funzione.

In particolare per i viali tagliafuoco verdi la manutenzione deve essere preceduta dalla spalcatura degli alberi rilasciati e in ogni caso la biomassa bruciabile dello strato di vegetazione che occupa il sottobosco non deve superare 5 ton /ha. La manutenzione delle fasce tagliafuoco può essere riassunta nelle seguenti operazioni:

- ripulitura dalla vegetazione arbustiva;
- diradamento delle conifere;
- lavorazione andante o sfalcatura della vegetazione erbacea;
- diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- nei boschi misti conifere-latifoglie, qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie;
- ampliamenti delle fasce parafuoco, ove necessario e senza comunque superare i limiti massimi di larghezza indicati in precedenza. Sia nella realizzazione che nella manutenzione delle fasce parafuoco deve essere sempre effettuata l'eliminazione del materiale di risulta

Nella manutenzione dei viali tagliafuoco verdi può essere conveniente usare il fuoco prescritto. Il fuoco prescritto è tra le tecniche di prevenzione quella ecologicamente più sostenibile. Consiste nel ridurre la biomassa bruciabile, soprattutto morta, del bosco facendo transitare un fronte di fiamma in condizioni di sicurezza, trasformando il modello di combustibile. Il fuoco prescritto se condotto correttamente non reca alcun danno all'ambiente.

In Campania ancora manca una legge regionale per l'uso del fuoco prescritto che in ogni caso si può attuare solo in presenza di un rappresentante del C.F.S. e di una supervisione tecnico – scientifica qualificata per la definizione preliminare del progetto di intervento con indicazione puntuale delle condizioni attuative in termini di prescrizioni e monitoraggio dell'intervento.

La prevenzione indiretta è l'attività preventiva diretta alla popolazione per evitare comportamenti che possono divenire occasioni di incendio.

- Programmi di informazione, formazione e sensibilizzazione
- Tabelloni segnaletici luminosi, con l'indicazione del numero verde regionale, posti nei luoghi di elevata frequentazione turistica e presso le aree protette per indicare in tempo reale il livello di pericolo di incendio fornito dall'apposito servizio regionale.
- Tabelloni informativi, con l'indicazione del numero verde regionale, all'ingresso e lungo i percorsi in foresta.

Non da meno, rispetto a quanto finora illustrato, si auspica che nel più breve periodo sia approvata una norma regionale che preveda sanzioni più cogenti per proprietario o per il possessore qualora, a seguito degli accertamenti del Corpo Forestale dello Stato, il punto di innesco venga localizzato in aree dove è evidente la mancata cura agronomica e forestale.

11. LE ESIGENZE FORMATIVE E LA RELATIVA PROGRAMMAZIONE

Vista l'evoluzione dell'Antincendio Boschivo e l'introduzione di tecnologie avanzate nelle Sale Operative si è notata la necessità di aggiornare e informare il personale della Regione Campania dei Settori Foreste centrali e periferici sull'utilizzo della tecnologia introdotta.

Nell'attività formative per l'anno 2013 è prevista l'ampliamento dell'esperienza già realizzata per il fuoco prescritto nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nell'ambito del piano AIB del Parco e del progetto UE Fire Paradox (FP6 –018505). L'esperienza ha dato risultati positivi e pertanto è più che motivata l'estensione al territorio regionale nell'ambito della prevenzione. La finalità del corso è quella di preparare personale in grado di svolgere attività di prevenzione incendi nel periodo invernale.

12. PREVISIONE ECONOMICO – FINANZIARIA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO

Il fabbisogno finanziario per la campagna AIB 2013 è stato valutato alla luce delle esigenze espresse nei precedenti capitoli. Le tabelle che seguono suddividono le spese per investimenti e correnti fermo restando che alcune risorse finanziarie disponibili sono vincolate in quanto derivanti da specifici contributi nazionali e comunitari. Saranno come sempre attivate le procedure per ricevere ulteriori risorse in attuazione della L 353/2000.

Tab 25 Riparto delle spese obbligatorie per la realizzazione del piano AIB con ipotesi di assegnazione capitolo

Correnti- AGC 11 titolo 1 missione 09 programma05 Correnti AGC 05	Foreste Caccia e Pesca		Protezione civile	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Spegnimento a mezzo elicotteri Capitolo 1247-AGC 11	4.951.989,96	4.951.989,96		
Protocollo di collaborazione Accordo di programma Corpo Forestale dello	578.053,30	578.053,30		

Stato e Vigili del fuoco Capitolo 1245 AGC 11				
Gestione elisuperfici Capitolo 1235 AGC 11	9634,22	9634,22		
Oneri per le telecomunicazioni radio comprensivo del canone ministeriale licenze radio (oneri telefonia mobile canone ministeriale) Convenzione Consip. Capitolo 1237 – AGC 11	96342,22	96342,22		
Manutenzione infrastrutture Capitolo 1239 – AGC 11	144513,33	144513,33		
Costi per l'acquisto di beni di strumentali e servizi dei settori foreste centrali e periferici p Capitolo 1243 - AGC 11	385368,87	385368,87		
Protocollo di collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato di			€ 56.000,00	€ 56.000,00

Protezione Civile Capitolo 1149 – AGC 05 Corrente				
Impiego operai – idraulico forestali degli Enti delegati valutato sul costo medio degli OTI comprensivo delle indennità previste da contratto(indennità chilometrica, indennità attrezzi, indennità mensa) pari ad € 90/giorno x60 giorni (compresi luglio e agosto)x680 unità Capitolo 1242 – AGC 11	4.335.399,77	4.335.399,77		
Spese oltre l'orario del turno programmato Capitolo 1250 – Corrente per il personale dell'AGC 11	481.711,09	555.911,09		
Spese per emergenze connesse ad attività eccezionali ed imprevedibili personale del Settore Protezione Civile a tempo indeterminato Capitolo 87/2013 corrente AGC 05			€ 40.000,00	€ 40.000,00
Sperimentazione e formazione		263.159,22		

Capitolo 1256 – AGC 11				
INVESTIMENTI – Titolo 2 della missione 09 programma 05	Foreste Caccia e Pesca		Protezione civile	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
acquisto TBT, DPI attrezzature di sicurezza per la lotta attiva Capitolo 1248 - Investimenti	96342,22	641.533,61		
Acquisti ed adeguamento COT Capitolo 1252 - investimenti	200.000,00	237.683,25		

SMA - Campania

SMA - Campania – Risorse liberate DGR 177/2013		
	Conto Competenza	Cassa
Costo attività SMA – Campania per lotta attiva nel piano AIB 2013, costo uomo, costo macchine e noli (periodo giugno, luglio agosto e settembre), DPI, manutenzione punti idrici comprensivo delle spese generali valutate al 12% e IVA al 21% .	7.100.000,00	7.100.000,00
	7.100.000,00	7.100.000,00

Enti Delegati

EEDD – PAC			Cassa
	Conto Residui	Conto Competenza	
Attività AIB degli Enti Delegati quale azione complementare agli interventi di forestazione e bonifica montana a valere sul PAC anno 2013		4.334.480,23	4.334.480,23
		4.334.480,23	4.334.480,23